Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 25 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 25 maggio 2026

Coop Alleanza 3.0

24/05/2026 **Largo Consumo** 5
Coop Alleanza 3.0 si conferma tra i leader della sostenibilità 2026

25/05/2026 **Italia Fruit** 6
Sostenibilità, Coop Alleanza 3.0 tra i leader italiani per il sesto anno consecutivo

Area Emilia Romagna

25/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 28 *MARCO PRINCIPINI* 7
StraBologna da record Sport, salute e sorrisi Oltre 22mila partecipanti colorano il centro storico

25/05/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 25 9
Parco delle querce Torna l'evento dedicato ai libri con le ruote

25/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 19 *GIORGIO MAGNANI* 10
A San Mauro Pascoli l'associazione Libera parla di mafia nello sport

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

24/05/2026 **Alto Mantovano News** 11
A Villa Saviola un grande "Giorno di Giovanna" tra musica e memoria

24/05/2026 **Veneto News** 13
Sul fronte dei batteri fecali segnali positivi per la salute dell'Adige. Criticità chimiche negli affluenti, attenzione particolare all'Alpone

Controllate e partecipate

25/05/2026 **Corriere della Sera (ed. Milano)** Pagina 2 *S. BET.* 16
Medicina di prossimità in crisi Il «subentro» dei centri privati

25/05/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 7 *GIOVANNI TURI* 18
"Dieci anni di UnipolTech Tutto è partito da Torino ora rafforziamo i progetti"

25/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 37 20
Campani presenta "La casa del dormiveglia"

Coop e Cooperazione

25/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 30 21
25 aprile più importante del 2 giugno?

25/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 29 22
«Indennità chilometrica, disponibili al confronto Ma serve sostenibilità»

25/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 28 24
Un convegno Cds sui bilanci di sostenibilità

25/05/2026 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 33 25
E i bambini si presero il Castello Tre giorni di giochi, foto, disegni «Difendiamo il diritto alle emozioni»

25/05/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 29 *GRETA ERCOLANO* 27
L'emozione di Elaide «Grande soddisfazione»

Concorrenza GDO

25/05/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 13 *FELICE PADUANO* 28
Nuovo market etnico in piazzale Stazione I locali Antonveneta comprati da stranieri

25/05/2026 **La Provincia Pavese** Pagina 23 29
Sannazzaro In arrivo nuovi supermarket

25/05/2026 **Italia Fruit** 30
Penny Market in vendita? Rewe studia la cessione della rete italiana

25/05/2026 **Italia Fruit** 31
Etruria Retail e Dole Italia studiano il boom dell'avocado

25/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 25 33
«Crediamo nella formazione delle nuove generazioni»

25/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 4 34
La campagna Camper anti -abbandono ispirato a "Fra"

25/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 23 35
Tremila nuovi alberi per far rinascere Marcesina

25/05/2026 **Quotidiano di Puglia** Pagina 12 *FRANCESCO DE PASCALIS* 36
Tentata rapina al supermercato La sventa il ragazzo dei carrelli

25/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 13 38
Rubano 400 euro di intimo e profumi Due persone denunciate all'Esselunga

Economia, consumi e società

25/05/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 4 *DARIO FERRARA* 39
Made in Italy più protetto: stretta contro i reati agroalimentari

25/05/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 5 *DARIO FERRARA* 42
Sanzioni fino al 3% del fatturato

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 15 *Giulia Cimpanelli* 45
Alimentare TuttoFood fa il pieno di presenze e ricavi e guarda all'estero

25/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 53 *MASSIMILIANO DEL BARBA* 47
LATTE, SCIENZA E STALLE

25/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 24 *LUCIANO FERRARO* 49
Gianni Gagliardo - «La crisi? È ciclica, passerà Oggi si beve meno ma meglio I bianchi cresceranno ancora»

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 17 *Marco Frojo* 51
Quando l'e-commerce diventa un'eccellenza

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *MARTA CASADEI,MICHELA CASADEI,MICHELA FINIZIO* 53
Benessere per età: a Firenze, Bolzano e Trieste i tre primati

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *GIACOMO BAGNASCO* 55
La leadership rimane a Nord-Est ma l'exploit è di Milano e Roma

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *Gi.Ba.* 57
Servizi capillari, strutture e spesa premiano i grandi capoluoghi

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Pietro Spotorno* 59
Giovani, più vivibile il Trentino-Alto Adige Pesa il ritardo del Sud

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Alessandro Rosina* 61
In gioco la vitalità dei territori

25/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Marta Casadei, Michela Finizio* 63
Under 35, salute e relazioni contano più di soldi e lavoro

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 3 *Valentina Conte* 65
Pensioni sostenibili Si salvano i conti pubblici non l'assegno

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 4 *Carlotta Scozzari* 67
Prodotti di previdenza oltre 10 milioni di iscritti

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 5 *Andrea Greco* 69
Massimo Monacelli - "Pubblico e privato per la sfida welfare"

25/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 6 *DARIO DI VICO* 71
VIA I RIDER? NO I COLLETTI BIANCHI

Innovazione e mondo digitale

25/05/2026 **Affari & Finanza** Pagina 25 *Alessandro Cicognani* 74
L'IA in cerca di concretezza con Nvidia

25/05/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 47 *DANIELE MANCA E GIANMARIO VERONA* 76
DOMINIO AI ECCO COME È STATO COSTRUITO

Politica

25/05/2026 **La Stampa** Pagina 15 *ALESSANDRO DI MATTEO* 78
L'affluenza è in calo Nel test coalizioni gli occhi su Venezia

Largo Consumo

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0 si conferma tra i leader della sostenibilità 2026


Largo Consumo

Coop Alleanza 3.0 si conferma tra i leader della sostenibilità 2026

05/24/2026 06:30 Virginia Ventura

Coop Alleanza 3.0 è stata riconosciuta per il 6° anno consecutivo tra le 240 aziende italiane Leader della Sostenibilità , un risultato che testimonia la continuità nell'impegno che la Cooperativa profonde in tutte le dimensioni ESG: ambientale, sociale e di governance. Un risultato ancora più significativo perché Coop Alleanza 3.0 è una delle poche realtà ad essere stata continuativamente presente nella classifica sin dalla prima edizione. Le aree di eccellenza che hanno distinto la Cooperativa nei tre ambiti ESG (environmental, social, governance) sono: Gestione dell'acqua, grazie a politiche di utilizzo responsabile e iniziative di riduzione degli sprechi; Sicurezza sul lavoro, con alti standard di prevenzione e formazione a tutela dei lavoratori; Trasparenza, elemento centrale della governance, che si traduce in una rendicontazione chiara e accessibile delle proprie performance, a partire dal bilancio di sostenibilità annuale. L'inserimento tra i Leader 2026 si basa sulla valutazione di 35 indicatori legati alla sostenibilità, considerando dati di bilancio e informazioni pubblicamente disponibili. " Ricevere per il sesto anno consecutivo questo riconoscimento rappresenta per tutti noi un motivo di orgoglio - afferma Domenico Trombone , Presidente di Coop Alleanza 3.0. Inoltre, poiché la ricerca di soluzioni per operare in modo sempre più sostenibile orienta ogni nostra decisione, ricevere una testimonianza qualificata del fatto che stiamo lavorando nella direzione giusta ci sprona ad impegnarci ancora di più. A tale proposito, trovo doveroso ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a questo percorso, tanto i colleghi quanto i Soci consumatori, che con la loro partecipazione e con le loro scelte di acquisto contribuiscono a indirizzare la Cooperativa verso una strada di sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. A tutti loro voglio confermare che l'impegno di Coop Alleanza 3.0 continua, con l'obiettivo di migliorare costantemente il suo impatto ambientale e sociale ". La sostenibilità è al centro della missione di Coop Alleanza 3.0, che si impegna a gestire ogni attività in modo responsabile, con particolare attenzione verso le persone e l'ambiente. Per presidiare sempre meglio queste tematiche, la Cooperativa ha costituito alla fine del 2025 la Direzione Sostenibilità e Partnership ESG e formalizzato nella Politica di sostenibilità le linee di indirizzo che ispireranno le strategie e le iniziative future. Nelle settimane scorse, infine, è avvenuta la costituzione del Comitato manageriale ESG, al quale è affidato il compito di declinare in azioni gli indirizzi strategici emanati dal CdA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Fruit

Coop Alleanza 3.0

Sostenibilità, Coop Alleanza 3.0 tra i leader italiani per il sesto anno consecutivo


Italia Fruit

Sostenibilità, Coop Alleanza 3.0 tra i leader italiani per il sesto anno consecutivo

05/25/2026 06:16

Coop Alleanza 3.0 è stata riconosciuta per il 6° anno consecutivo tra le 240 aziende italiane Leader della Sostenibilità, un risultato che testimonia la continuità nell'impegno che la Cooperativa profonde in tutte le dimensioni ESG: ambientale, sociale e di governance. Un risultato ancora più significativo perché Coop Alleanza 3.0 è una delle poche realtà ad essere stata continuativamente presente nella classifica sin dalla prima edizione. Le aree di eccellenza che hanno distinto la Cooperativa nei tre ambiti ESG (environmental, social, governance) sono: • Gestione dell'acqua, grazie a politiche di utilizzo responsabile e iniziative di riduzione degli sprechi; • Sicurezza sul lavoro, con alti standard di prevenzione e formazione a tutela dei lavoratori; • Trasparenza, elemento centrale della governance, che si traduce in una rendicontazione chiara e accessibile delle proprie performance, a partire dal bilancio di sostenibilità annuale. L'inserimento tra i Leader 2026 si basa sulla valutazione di 35 indicatori legati alla sostenibilità, considerando dati di bilancio e informazioni pubblicamente disponibili. "Ricevere per il sesto anno consecutivo questo riconoscimento rappresenta per tutti noi un motivo di orgoglio - afferma Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0. Inoltre, poiché la ricerca di soluzioni per operare in modo sempre più sostenibile orienta ogni nostra decisione, ricevere una testimonianza qualificata del fatto che stiamo lavorando nella direzione giusta ci sprona ad impegnarci ancora di più. A tale proposito, trovo doveroso ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a questo percorso, tanto i colleghi quanto i Soci consumatori, che con la loro partecipazione e con le loro scelte di acquisto contribuiscono a indirizzare la Cooperativa verso una strada di sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. A tutti loro voglio confermare che l'impegno di Coop Alleanza 3.0 continua, con l'obiettivo di migliorare costantemente il suo impatto ambientale e sociale." Comitato manageriale ESG, al quale è affidato il compito di declinare in azioni gli indirizzi strategici emanati dal CdA. (lg).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

StraBologna da record Sport, salute e sorrisi Oltre 22mila partecipanti colorano il centro storico

Un grande successo l'edizione numero 45 della manifestazione organizzata dalla Uisp Famiglie, bambini, podisti di tutte le età, hanno animato la città. Presenti Lepore, Galletti e i rugbisti

MARCO PRINCIPINI


StraBologna da record
Sport, salute e sorrisi
Oltre 22mila partecipanti
colorano il centro storico

di Marco Principini Strabologna da record. Sono oltre 22mila le persone che ieri hanno colorato la città, animando le vie del centro con un serpentone infinito e pieno di allegria. È stato insomma un grande successo la 45ª edizione della StraBologna, la grande festa della città organizzata da Uisp Bologna che, anno dopo anno, continua a trasformare il centro in un luogo di incontro, sport e condivisione aperto a tutte e tutti.

Fin dalle prime ore del mattino, piazza Maggiore si è riempita di partecipanti pronti a vivere una giornata all'insegna del movimento e del divertimento.

Alle 10,30 è partita una lunga onda verde e viola - i colori della t-shirt ufficiale 2026 - che ha coinvolto migliaia di partecipanti tra famiglie, gruppi di amici, bambini, podisti, camminatori e amici a quattro zampe.

Anche quest'anno la StraBologna si è confermata una manifestazione davvero aperta a tutti. Senza cronometro e senza classifiche, ogni partecipante ha potuto scegliere liberamente il proprio tragitto tra i tre percorsi previsti: mini (4 chilometri), medio (7) e lungo (9).

«La StraBologna è una manifestazione amata da tutte le persone che corrono o camminano per divertirsi, fare sport e stare insieme, fuori dalle logiche della classifica. Non c'è un vincitore: vincono le persone che partecipano», ha ripetuto Paola Paltretti, presidente Uisp Bologna. Grande partecipazione anche nel villaggio espositivo di piazza Maggiore e piazza Nettuno, animato per tutto il weekend dagli stand Uisp e dei partner della manifestazione, tra attività, giochi, gadget e intrattenimento per tutte le età.

Fra i presenti, il sindaco Matteo Lepore, l'assessora Roberta Li Calzi e l'ex ministro Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca, 'sollevato' dai giocatori di rugby.

Tra le principali novità di questa 45ª edizione, grande interesse ha riscosso 'StraBologna Cultura in Cammino', il nuovo progetto promosso da StraBologna in collaborazione con 'Succede Solo a Bologna', che sabato ha accompagnato decine di partecipanti alla scoperta di alcuni dei luoghi più affascinanti e meno conosciuti della città. L'iniziativa ha registrato una partecipazione costante durante tutta la giornata, con gruppi coinvolti in visite guidate al Teatro Mazzacorati, all'Oratorio dei Fiorentini, ai suggestivi Bagni di Mario e alla Cripta di San Zama. La risposta del pubblico è stata molto positiva: partecipanti curiosi, coinvolti e desiderosi di conoscere una B

ologna meno nota ma ricca di storia. Una StraBologna 2026, dunque, ancora una volta alla portata di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

tutti. Una giornata di festa che ha riempito il cuore della città di sorrisi, movimento e condivisione. Comune, Ausl, Tper, Hera, forze dell'ordine e Protezione civile lavorato per garantire la sicurezza e la buona riuscita dell'evento. Tanti i partner accanto alla Uisp, a cominciare dal Carlino. E poi Confartigianato, Trenitalia Tper, King, Parmigiano Reggiano, Car, Parco La Quiete, Passion For Dogs, Avis Comunale Bologna, Benu Farmacia, Emil Banca, Castel Guelfo The Style Outlets, Magis, Just Eat, Ausl Bologna - Datti Una Mossa, Polisportiva Pontevecchio e Vip Clown. Senza dimenticare i partner presenti sul pettorale e nei voucher dedicati ai partecipanti, tra cui Benu Farmacia, Coop Alleanza 3.0, Amici di Casa Coop, EasyCoop, Mielizia, Melluso e il Resto del Carlino Kids. Insomma, uno sforzo comune che ha permesso alla StraBologna di ottenere, anche stavolta, un grande successo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Parco delle querce Torna l'evento dedicato ai libri con le ruote

)) Appuntamento domani alle 16,30 al parco delle Querce con «Libri con le ruote».

L'iniziativa (gratuita) è organizzata da Salsocoworking. Per i bambini merenda offerta da Coop Alleanza 3.0. Iscrizione gradita alla mail: info@salsocoworking.it.


SALSOMAGGIORE

SportCity Edu, la città laboratorio per un Paese più sano e consapevole

Due giorni di incontri e approfondimenti alla presenza di tecnici e politici nazionali

Tutti di corsa nel ricordo di Barbara

Evento benefico a Scipione Ponte nel nome della giovane podista scomparsa

BAR SPORT

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

SAN MAURO PASCOLI

A San Mauro Pascoli l'associazione Libera parla di mafia nello sport

GIORGIO MAGNANI


VALLE RUBICONE

Trasporto scolastico saltato Le famiglie attaccano Start

A Gatteo Mare market serale al Flamingo

Savignano, nasce Antares Nuova realtà di volontariato

A San Mauro Pascoli l'associazione Libera parla di mafia nello sport

SAN MAURO PASCOLI GIORGIO MAGNANI La mafia nello sport, scommesse e azzardo. L'associazione Libera Forlì-Cesena incontra il mondo dello sport oggi alle 19 al Centro giovani "Marvelli", in via Bastia, 19. Franco Ronconi dialogherà con Massimo Masetti e interagirà con i presenti. Dalle 20.25 ci sarà una apericena con piadina, affettati, spianate, strozzapreti al ragù e sorbetto offerto dalla Centrale del Latte mentre Coop Alleanza 3.0 offre il vino. Il costo è di 12 euro e occorre prenotare: Luca 334.7499195, Franco 348.0717073. «E' la prima volta, nel nostro territorio, che Libera affronta questa tematica con chi lo sport lo pratica - informa Franco Ronconi -. Lo faremo con il gruppo sportivo Città del Rubicone Terre Pascoliane, una squadra di calcio con la quale affronteremo tematiche spesso sottovalutate, ma di forte impatto nella società civile. Temi come la mafia nello sport, scommesse e azzardo, fanno parte di una cultura diffusa, preoccupante e dominante nel panorama nazionale ed internazionale.

Lo faremo con Massimo Masetti, referente nazionale di Avviso Pubblico per il gioco d'azzardo e parleremo dei rischi a cui andiamo incontro; daremo numeri, dati nazionali, regionali, provinciali e comunali. Una importante partita, dove il crimine organizzato mette le mani, vuole il controllo. L'obiettivo della nostra associazione è quello di non giocare solo questo primo tempo, solo questa partita, ma di continuare con secondi, terzi, quarti tempi per conoscere per riconoscere che quel che viene chiamato gioco, spesso non lo è».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alto Mantovano News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

A Villa Saviola un grande "Giorno di Giovanna" tra musica e memoria


Alto Mantovano News

A Villa Saviola un grande "Giorno di Giovanna" tra musica e memoria

05/24/2026 11:50

VILLA SAVIOLA (MOTTEGGIANA) – Il palazzetto dello sport di Villa Saviola ha accolto ieri una delle edizioni più partecipate e intense del "Giorno di Giovanna" , la manifestazione dedicata alla memoria della grande cantante popolare Giovanna Daffini , giunta al traguardo della 30ª edizione A condurre il pomeriggio è stato il giornalista Fabrizio Binacchi , dopo i saluti istituzionali del sindaco Massimo Bonesi e dell'assessore alla cultura Tiziana Piva , che hanno sottolineato il valore culturale e identitario dell'iniziativa. Apertura nel segno della tradizione L'evento si è aperto con l'esibizione del Coro delle Mondine di Roncoferraro , diretto da Viera Dzavikova e accompagnato dalla voce e dalla chitarra di Stefano Leoni , con il brano simbolo "Giorno di Giovanna – voce della risaia" A seguire, il professor Vittorio Negrelli ha presentato il volume "Le risaie dell'Oltre Po mantovano" , arricchito da immagini e testimonianze, insieme a Dirce Testa , 88 anni, storica mondina di Pegognaga, accolta da un lungo applauso. Il ricordo di Giorgio Vezzani Spazio poi alla presentazione del libro "Cantare la Piazza" , a cura dei professori Gian Paolo Borghi Mauro Geraci e Tiziana Oppizzi , dedicato a Giorgio Vezzani , fondatore della rivista Il Cantastorie , scomparso nel 2022. L'opera indaga l'evoluzione dello spettacolo di piazza, dai canti anarchici alla canzone rurale e urbana, fino alle nuove forme di narrazione popolare. Un secondo intervento musicale del Coro delle Mondine ha preparato il pubblico alla parte più performativa della serata. I cantastorie sul palco La sezione dedicata ai cantastorie ha visto esibirsi insieme per la prima volta nel brano"Addio Lugano Bella" : Francesca Prestia (Catanzaro), Lisetta Luchini (Siena), Mauro Geraci (Messina), Tiziana Oppizzi (Milano) A seguire, l'intervento del cantastorie Bampa , molto apprezzato dal pubblico. Premiazioni del Concorso "Il Giorno di Giovanna" La giuria ha assegnato i seguenti riconoscimenti: Premi principali 1° Premio - Roberta Pestalozza Testo: "Sulla via di Peppino" Motivazione: interessante composizione nel solco della tradizione cantastoriale, accompagnata da strumento tipico. 2° Premio - Carla Baldini Testo: "Ninna nanna maledetta (Culla per la vita)" Motivazione: testo radicato nella tradizione popolare, eseguito con originalità. 3° Premio - Jenni Gandolfi Testo: "La ballata di Giuseppe" Motivazione: composizione parodistica efficace, ispirata alle tecniche dei cantastorie. Premi speciali Sezione "Il voto alle donne (1946-2026)" - Marzia Schenetti Testo: "Primavera del '46" Motivazione: coglie pienamente il tema proposto con sensibilità e attualità. Sezione "Essere cantastorie oggi ha ancora un significato?" Premio non assegnato. Premio Regionale - Ornella Fiorini Testo: "L'è parché sun sensa schèi" Premio della Critica - Simone Cimo Nogarin Testo: "Rumega" Premio Attualità - Daniele Poli Testo: "Le mura di Gaza" Premio al Testo - Filodrammatica Santa Brigida Autori: Elio Regazzoni Carla Zolari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mariagrazia Busi Testo: "La Madonnina della Cornagera" Premio alla carriera Una targa speciale è stata consegnata a Wainer Mazza per l'impegno nel valorizzare la figura di Giovanna Daffini e la tradizione mantovana. Ringraziamenti Consegnate pergamene a: Gianfranco Domizi, Sergio Poli, Rosita Caliò, Dino Simone, Enrico Gensale, Stefano Fabbroni, Roberto Leonardi, Simone Morotti, Gianni Molinari, Daniele Mutino, Gualtiero Via, Umberto Tevisani. La serata si è conclusa con un aperitivo e un risotto offerti dall'associazione Feste Saviolesi , con il contributo di Coop Alleanza 3.0 , in un clima di festa e condivisione che ha ribadito la forza della cultura popolare nel tenere unite le comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Veneto News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Sul fronte dei batteri fecali segnali positivi per la salute dell'Adige. Criticità chimiche negli affluenti, attenzione particolare all'Alpone


Veneto News

Sul fronte dei batteri fecali segnali positivi per la salute dell'Adige. Criticità chimiche negli affluenti, attenzione particolare all'Alpone

05/24/2026 07:55

1° tappa dell'edizione 2026 di "Operazione Fiumi" la campagna itinerante di citizens science di Legambiente, BCC Veneta e Coop Alleanza 3.0 per esplorare e descrivere lo stato di salute dei fiumi del Veneto Con l'occasione firmato il Patto per la Biodiversità nell'ambito del progetto LIFE NatConnect Sul fronte dei batteri fecali segnali positivi per la salute dell'Adige. Criticità chimiche negli affluenti, attenzione particolare all'Alpone Legambiente fotografa una buona depurazione del fiume, ma restano criticità di salute chimica da attenzionare, in particolare negli affluenti La sesta edizione di "Operazione fiumi – Esplorare per custodire" quest'anno parte sabato 23 maggio dalle sponde dell'Adige, a Villa Bartolomea (Vr). La campagna itinerante di Legambiente Veneto si propone di accendere i riflettori sullo stato della depurazione dei fiumi del Veneto. Il fiume Adige è in buono stato, ma soffre il peso del carico antropico e la presenza di pesticidi e tracce di PFAS, veicolati dai suoi affluenti. Con l'occasione, il Comune di Villa Bartolomea e il circolo Legambiente di Legnago hanno firmato il Patto per la Biodiversità con cui l'Amministrazione si impegna a essere protagonista nella conservazione della natura. "Operazione fiumi" vede anche quest'anno il supporto tecnico di Arpav, il contributo di COOP Alleanza 3.0 e BCC Veneta Credito Cooperativo, il patrocinio delle Autorità Distrettuali di Bacino del fiume Po e delle Alpi Orientali. La conferenza stampa di oggi a Villa Bartolomea (Vr) apre la campagna itinerante di "Operazione fiumi", attraverso la quale verranno divulgati i primi risultati dei campionamenti effettuati da volontari di Legambiente e analizzati da Arpav. Il corso dell'Adige, che interessa oltre al veronese anche il territorio padovano e polesano, ha visto sette punti campionati dai volontari e dalle volontarie di Legambiente durante il mese di maggio: tre in provincia di Verona (Bussolengo, Zevio e Legnago), due in provincia di Rovigo (il capoluogo e Rosolina) e due anche in provincia di Padova (Masi e Anguillara Veneta). I sette punti sono stati scelti da Legambiente per affiancare e integrare le indagini e i continui monitoraggi sui corsi d'acqua effettuati da Arpav che restituiscono ogni anno un quadro completo dello stato di salute dei bacini idrografici della regione in termini di sostanze inquinanti. Con questa campagna, l'obiettivo principale di Legambiente è quello di accendere i riflettori sullo stato della depurazione dei fiumi del Veneto, attraverso rilevazioni della presenza del batterio Escherichia coli, la cui presenza in elevate concentrazioni è sintomo di contaminazione fecale dovuta ad insufficiente depurazione degli scarichi civili Nonostante nessun fiume in Veneto sia balneabile per decreto regionale e per ragioni che esulano dalla sola qualità microbiologica, consapevole che il valore di 1000 MPN/100mL non corrisponde ad un limite legislativo, Legambiente ritiene importante indicare tale valore di qualità quale obiettivo a cui tendere per ogni

corso d'acqua , in quanto requisito individuato dalla normativa cardine (D.Lgs. n. 116/2008, che recepisce la Direttiva europea 2006/7/CE) in materia sanitaria per indicare la qualità delle acque di balneazione, oltre che parametro definito dalla Regione del Veneto per indicare una qualità microbiologica delle acque superficiali coerente con la destinazione all'uso irriguo senza restrizioni. Sul fronte della depurazione, tutti i punti monitorati quest'anno da Legambiente sul fiume Adige, da Bussolengo a Rosolina, risultano al di sotto del valore guida dei 1000 MPN/100mL, segno di una capacità sufficiente di depurazione, almeno dal punto di vista del carico organico e fecale, ovvero di una buona capacità del fiume di attenuare l'impatto degli scarichi dei depuratori. La scheda del bacino idrografico dell'Adige elaborata da ARPAV, restituisce, per il 2025, i risultati del monitoraggio chimico-biologico e morfologico, con gli indicatori previsti dalla Direttiva Acque dell'UE. Lo stato chimico, legato ai microinquinanti emergenti, risulta Buono in tutti i corpi idrici monitorati ad eccezione di 6 casi legati a superamenti dello standard di qualità della media annua del PFOS lineare (SQA-MA di 0,65 ng/L) soprattutto nei torrenti Chiampo e Alpone (7,49 ng/L il valore più elevato), molto probabilmente per via della presenza di scarichi industriali legati al settore conciario della pelle. Sono stati inoltre riscontrati superamenti relativi ad AMPA (prodotto di degradazione del Glifosate) nella Fossa Rosella, Fossa Zenobria, Torrente Chiampo e Torrente Alpon, oltre a Glifosate nella Fossa Zenobria e nel Torrente Alpone, pesticidi ampiamente utilizzati in agricoltura. L'analisi dello stato ecologico ha evidenziato i maggiori segnali di sofferenza: su 7 corpi idrici monitorati, ben 4 hanno presentato uno stato inferiore al "Buono": il Torrente Alpone, il Rio Valle Grande - Rodegotto, il Torrente Fibbio e la Fossa Morandina - Progno di Valpantena. In circa il 38% delle stazioni di monitoraggio l'indice LIMeco è risultato inferiore a Buono, indicando uno stato trofico pesante legato alla presenza di nutrienti come azoto e fosforo e bassa ossigenazione delle acque, impatti legati sia alle attività agricole che agli scarichi urbani. Tabella di sintesi dei dati raccolti sull'Adige per la campagna "Operazione fiumi 2026" Nota: Si sottolinea che nonostante nessun fiume in Veneto sia balneabile per decreto regionale e per ragioni che esulano dalla sola qualità microbiologica, consapevole che i 1000 MPN/100mL non corrisponde a un limite di qualità legislativo, Legambiente ritiene importante indicare tale valore di qualità quale obiettivo a cui tendere per ogni corso d'acqua, in quanto requisito individuato dalla normativa cardine (D.Lgs. n. 116/2008, che recepisce la Direttiva europea 2006/7/CE) in materia sanitaria per indicare la qualità delle acque di balneazione, oltre che parametro definito dalla Regione del Veneto per indicare una qualità microbiologica delle acque superficiali coerente con la destinazione all'uso irriguo senza restrizioni. " Se da un punto di vista della depurazione l'Adige non presenta particolari problematiche - dichiara Giulia Bacchiega, portavoce della campagna Operazione Fiumi - quello che ci preoccupa sono le persistenti criticità legate alla forte pressione antropica che interessa soprattutto la pedemontana veronese, legata all'utilizzo storico di PFOS nel settore conciario, che incide in maniera significativa sulla salute dell'ecosistema fluviale e sulla qualità ambientale del territorio. L'Adige, a partire dalla pianura, risulta costretto

tra imponenti argini che limitano lo spazio golenale, costituendo una barriera di resistenza sotto il profilo idraulico, mentre il fiume avrebbe invece bisogno di aree di espansione per garantire un ecosistema resiliente, in grado di sopportare i cambiamenti climatici. Per questo riteniamo fondamentale promuovere interventi di rinaturalizzazione delle sponde, tutela della biodiversità e restituzione di maggiore spazio al fiume, in una prospettiva di resilienza ". Quella di oggi è stata anche l'occasione per il Comune di Villa Bartolomea di firmare il Patto della Biodiversità, con cui l'Amministrazione si impegna a essere protagonista nella conservazione della natura. Il Comune di Villa Bartolomea è il primo Comune del Veneto, ad essere entrato nella rete dei Custodi LIFE NatConnect2030, con la volontà di promuovere la biodiversità attraverso aiuole didattiche, nuovi habitat verdi, percorsi naturalistici ed eventi di sensibilizzazione, con il coinvolgimento attivo delle scuole e delle associazioni del territorio. Il Patto rientra nel progetto LIFE NatConnect2030, iniziativa strategica europea dedicata alla tutela della biodiversità e al rafforzamento della Rete Natura 2000 nel Nord Italia. Coordinato da Regione Lombardia insieme a 16 partner, tra i quali Legambiente, il progetto coinvolge anche il territorio regionale del Veneto, con l'obiettivo di migliorare la connessione ecologica tra habitat naturali, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere interventi concreti di ripristino ambientale e sensibilizzazione, in linea con la Strategia UE per la Biodiversità 2030. A questo proposito, così dichiara Mariano Tagetti, presidente del circolo Legambiente Legnago : " Il progetto europeo LIFE NatConnect al quale partecipiamo è il coronamento di una serie di attività che ci hanno portato negli ultimi anni a piantare circa 5000 alberi e a svolgere attività didattiche nelle scuole di vario ordine e grado. Questa firma ci impegnerà, insieme all'amministrazione comunale di Villa Bartolomea, a realizzare due progetti. Il primo si chiamerà Piantata Padana ed è già partito, il secondo sarà l'autostrada degli insetti impollinatori con la creazione di corridoi adatti allo scopo ".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera (ed. Milano)

Controllate e partecipate

Medicina di prossimità in crisi Il «subentro» dei centri privati

Cdi, Santagostino, Humanitas: dilagano i presidi territoriali dei colossi della salute

S. BET.


Primo piano Sanità

Medicina di prossimità in crisi
Il «subentro» dei centri privati

exodus


«Triplicati i day hospital per i pazienti oncologici Meno giorni di degenza»

L'ultimo arrivato è in piazzetta Umberto Giordano, a pochi passi dalla centralissima San Babila. Il Centro Diagnostico italiano ha aperto qui l'ennesimo ambulatorio.

Due piani, 1.200 metri quadrati, possibilità di sottoporsi a controlli, percorsi di cura, esami. Si aggiunge agli altri 18 in città (o 23, se si contano quelli collocati allo stesso civico ma distinti per via dei servizi offerti) e quattro in provincia. Il gruppo capitanato da Diana Bracco non è l'unico ad aver capillarmente colonizzato Milano. Nella mappa in pagina, il Corriere ha scelto di indicare 69 sedi di cinque grandi realtà, ma l'elenco completo sarebbe ben più lungo. D'altra parte, già da tempo la sanità privata ha capito che bisogna avvicinarsi ai pazienti-clienti. E se il pubblico, con le case di comunità previste dal Pnrr e in via di completamento, fatica a trovare medici e infermieri per rendere pienamente efficienti e operative queste strutture territoriali, a giudicare dai numeri il privato ha trovato il modo di risolvere il problema.

Il Cdi dichiara quasi un milione di accessi all'anno negli ambulatori milanesi e un totale di 400 mila pazienti, la metà dei quali si presenta per esami o visite in convenzione con il Servizio sanitario regionale. Il gruppo ha avviato anche servizi specifici per gli sportivi e ha dedicato una sede alla cura della pelle. Vista la centralità degli ambulatori, è chiaro che la rete riesce a intercettare anche i tanti lavoratori e studenti che «vivono» la città di giorno, pur non essendo residenti.

Ben radicato anche il Santagostino, con una ventina di insegne e prezzi a volte più bassi della concorrenza. Nel 2025 si è occupato di 246.700 pazienti, che salgono a 284.150 se si allarga lo sguardo all'hinterland. Non è legato alla sanità pubblica, ma dalla fine del 2022 fa parte del gruppo assicurativo Unipol, con la prospettiva di «essere presente capillarmente su tutto il territorio nazionale, sia con centri fisici che con strumenti di telemedicina».

Cerba Healthcare si occupa soprattutto di prelievi e analisi (in alcuni casi, è attiva la convenzione con l'Ssn), ma da qualche tempo ha ampliato il raggio d'azione alla medicina dello sport e ad altre specialità, come cardiologia, dermatologia, ortopedia. Il gruppo francese fin dal motto svela l'intenzione di essere «vicino» al cittadino: «Abbastanza grandi per seguirti in tutto, abbastanza piccoli per sapere chi sei».

L'opportunità di accostarsi ai pazienti è già stata colta

anche dagli ospedali privati. Spesso le loro sedi principali sono lontane dal centro. Gli ambulatori «a chilometro zero» sono invece pensati per

essere facilmente accessibili. Humanitas, per esempio, intende la sua rete «Medical Care» come una sorta

di ospedale diffuso che «nasce per portare prevenzione, diagnostica e presa in carico vicino ai luoghi di vita delle persone, mantenendo il collegamento con competenze specialistiche, percorsi clinici e ospedale». La realtà guidata da Gianfelice Rocca calcola di aver curato 210 mila pazienti nei centri medici nel 2025. Oltre la metà ha fatto visite o esami in convenzione con il Ssn, il 9% si è sottoposto a controlli per la prevenzione dermatologica, il 7% per quella senologica. Il Gruppo San Donato presidia il territorio con i Punti Raf e le Smart clinic, «il rivoluzionario concetto di poliambulatorio GSD, che varca i confini dell'ospedale e arriva dentro i centri commerciali». L'anno scorso hanno accolto 20.990 pazienti ed erogato 45.189 prestazioni. A settembre è in calendario una nuova apertura. Ovviamente in centro, in corso Magenta. Le case di comunità pubbliche riusciranno a recuperare lo stacco?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Torino)

Controllate e partecipate

Paola Carrea La direttrice generale: "Territorio di talenti"

"Dieci anni di UnipolTech Tutto è partito da Torino ora rafforziamo i progetti"

GIOVANNI TURI


La tecnologia

Paola Carrea La direttrice generale "Territorio di talenti"

"Dieci anni di UnipolTech Tutto è partito da Torino ora rafforziamo i progetti"

Giovanni Turi «Tutto è partito da Torino. Fin dalla nostra nascita, buona parte del personale è arrivato dal mondo dell'automotive, chi dalla Magneti Marelli come me e chi dal Centro Ricerche Fiat, portandosi dietro un bagaglio immenso di competenze. E da lì il nostro rapporto con il territorio è cresciuto sempre di più». A dirlo è Paola Carrea, direttrice generale di UnipolTech, riferendosi proprio alla società tecnologica del gruppo Unipol specializzata nello sviluppo di soluzioni digitali per mobilità, telematica, telepedaggio e servizi connessi. Sono passati 10 anni da allora.

Nel mentre si sono susseguiti progetti e studi, ma anche tecnologie e nuove sfide. «Oggi siamo una fabbrica di innovazione», afferma Carrea. I numeri sono chiari: gestione di oltre 2,4 milioni di dispositivi di telepedaggio attivi e più di 95 milioni di transiti autostradali ogni anno. Ancora: analisi annua di circa 415 milioni di eventi e supporto per 190mila sinistri, dovuti alla gestione di circa 4 milioni di clienti telematici assicurativi.

E un occhio al Nord Ovest è sempre presente. «Aderiamo a molti progetti di ricerca in corso - spiega Carrea -. Come MoVe-In, promosso dal Piemonte, così come da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che si sta allargando a macchia d'olio. L'obiettivo è di favorire una mobilità più sostenibile, controllando le emissioni dei veicoli inquinanti tramite una box telematica, in modo da tutelare e migliorare le esperienze dei clienti». E poi c'è la partnership con il Politecnico di Torino. «Fin dai tempi del rettorato di Francesco Profumo», afferma la direttrice generale. Il motivo: «Ci sono talenti eccellenti che riescono a combinare competenze trasversali, oggi più che mai necessarie. La box sull'auto, per esempio, si evolve, cambia con gli sviluppi delle nuove tecnologie, che vanno sapute maneggiare».

Andando nello specifico, UnipolTech collabora con il Centro Smart Data dell'ateneo, dove UnipolTech progetta, sviluppa ed eroga servizi basati su telematica, Internet of things e big data per i sistemi di sicurezza, protezione e mobilità, inclusi i pagamenti del telepedaggio del gruppo Unipol. Ma c'è di più. «Insieme al professore del Politecnico Federico Millo, sono stata selezionata nell'ambito di Eurias, gruppo di lavoro di esperti a supporto della Commissione europea per definire le linee guida sui finanziamenti della mobilità elettrica e dei servizi. In più, abbiamo lavorato con Gtt a MaaS4Italy mettendo a disposizione la nostra app UnipolMove City per una mobilità più agile e integrata», racconta Carrea. Di fronte all'automazione dilagante e possibili dispersioni di dati, qual è il vostro approccio all'intelligenza artificiale? «Per la scrittura dei codici ci sono risparmi enormi delle tempistiche - risponde la direttrice generale -. Siamo in fase di test di licenze che potremo applicare per tutelare e proteggere la clientela. Tuttavia, resto dell'idea che l'intelligenza umana serva sempre». - © RIPRODUZIONE

La Stampa (ed. Torino)

Controllate e partecipate

RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Controllate e partecipate

Campani presenta "La casa del dormiveglia"

Alle 18 alle Librerie.coop All'Arco l'incontro con lo scrittore emiliano


CULTURA & SPETTACOLI

Isabelle Adriani protagonista del film "Stelle" contro il bullismo

Una pellicola con attori internazionali

STELLE

ISABELLE ADRIANI

Campani presenta "La casa del dormiveglia"

Alle 18 alle Librerie.coop All'Arco l'incontro con lo scrittore emiliano

Reggio Emilia Torna a Reggio Sandro Campani, uno dei più attrezzati narratori emiliani degli ultimi anni. Questo pomeriggio alle 18 alla Librerie.coop All'Arco in via Emilia Santo Stefano, nel cuore cittadino, è in programma la presentazione de "La casa del dormiveglia", il suo ultimo lavoro, edito da Einaudi. Campani, originario della montagna modenese e da anni residente nella collina reggiana, è una delle più affascinanti tra le voci impegnate a parlare della montagna, e in particolare dell'Appennino a cui è sempre legatissimo. E di montagna e natura si parlerà anche oggi.

«Ci sono uomini che per tutta la vita non fanno altro che rincorrere se stessi. Convinti che il futuro, quando arriverà, potrà ricompensarli della fatica. Toschi è uno di loro: il suo mondo inizia e finisce nell'azienda di ceramiche di cui è proprietario. Ha poco tempo da dedicare alla famiglia, solo nei fine settimana riesce a caricare in macchina moglie e figlio per rifugiarsi nella casa in montagna. Le notti che passa tra quelle mura, però, anziché dargli un po' di tregua, lo proiettano in una dimensione dove ogni sua scelta sembra chiedergli il conto», si spiega presentando il libro. «Sarà proprio in quel limbo tra il sonno e la veglia, districandosi tra simboli e presagi, che si avvicinerà a un'imprevedibile rivelazione».

"La casa del dormiveglia" racconta di un lavoro che mangia l'anima, e che spinge a dubitare di qualsiasi cosa - anche della propria ombra. Perché quando tutto comincia ad andare a rotoli, le possibilità sono sempre e soltanto due: provare a reagire o abbandonarsi alla caduta. Perché «via via che le cose importanti della sua vita gli sfuggono di mano lasciandolo solo, si convince che la parte vuota della villetta sia un luogo da cui è meglio stare lontani. Ma questo non è un racconto gotico, non ci sono fantasmi o case stregate. Ci sono soltanto le persone, con i loro pregi e i loro difetti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Coop e Cooperazione

25 aprile più importante del 2 giugno?


Lettere

L'intervento

Con Colours un patto tra Unife e Le Mans

Andando alla Coop Le Mura ho notato che vari manifesti reclamizzano l'apertura del supermercato per il 2 giugno.

Visto che la Coop ha deciso di chiudere per il primo maggio e per il 25 aprile, mi chiedo: la festa della Repubblica è forse meno importante della festa della Liberazione?

Secondo i dirigenti della Coop é forse una festa di serie B?

Dato che la Coop parla di valori e ci tiene a distinguersi dalle altre catene, non sarebbe stato opportuno chiudere anche il 2 giugno?

Tino Zucchini

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

«Indennità chilometrica, disponibili al confronto Ma serve sostenibilità»


MODENA

Mercatini vintage, sport e food truck
Nel parco una "città" per tutti i gusti
Moodna Park Ecco la mappa dei 20mila metri quadrati del grande evento

«Indennità chilometrica, disponibili al confronto Ma serve sostenibilità»

Agenzie energetiche di 24 Paesi a Modena per confrontarsi

Dissuasori mobili e onorificenze Oggi in Consiglio comunale

«Come centrali cooperative, esprimiamo sconcerto nel leggere la posizione inviata alla stampa dai sindacati, in merito al riconoscimento dell'indennità chilometrica ai lavoratori delle cooperative sociali, posizione che, dal nostro punto di vista, non rappresenta correttamente il confronto avvenuto sui tavoli sindacali e rischia di veicolare un messaggio fuorviante». Così Legacoop Estense e Confcooperative Terre d'Emilia intervengono replicando alla posizione dei sindacati in merito al riconoscimento dell'indennità chilometrica per la cooperazione sociale.

«Ripercorrendo i fatti - riprendono le centrali coopertive - il 6 maggio scorso si è tenuto l'incontro sindacale per il rinnovo dell'integrativo provinciale delle cooperative sociali. Al centro del confronto, tra gli altri punti, la disciplina del rimborso chilometrico per l'uso del mezzo proprio per motivi di servizio. Le organizzazioni sindacali hanno presentato una richiesta di aumento dell'indennità attualmente prevista, volta ad adeguare il rimborso al costo reale dei carburanti e all'aumento delle spese di gestione del veicolo. Le centrali cooperative, dopo un passaggio di consultazione con le proprie associate e tenuto conto dell'attuale aumento del prezzo del carburante, hanno formulato una controproposta, che si discosta di poco dalla richiesta sindacale: a fronte di una richiesta da parte dei sindacati di un riconoscimento di 0,45 euro per km per 5 mesi, la controproposta avanzata dalle centrali cooperative è di 0,42 euro, una cifra comunque superiore rispetto a quanto ad oggi riconosciuto, così come stabilito dall'integrativo provinciale vigente. Le organizzazioni sindacali, a quel punto, hanno deciso di interrompere la negoziazione invitando i lavoratori a rifiutare l'utilizzo del proprio mezzo a scopo lavorativo, di fatto generando, in alcune situazioni, problematiche organizzative poi strumentalizzate. Le centrali cooperative - aggiungono Legacoop Estense e Confcooperative Terre d'Emilia - sono sempre state e sono tuttora disponibili a contrattare sui tavoli sindacali, al fine di riconoscere a lavoratori e lavoratrici condizioni migliorative. L'aumento dei costi a carico dell'impresa deve però necessariamente tenere conto della sostenibilità economica che, a sua volta, dipende dal valore dei servizi riconosciuto dagli appalti. Aspetto su cui, già da anni, come centrali cooperative portiamo l'attenzione sia dei sindacati sia degli enti pubblici. La cooperazione sociale continua a svolgere quotidianamente, con responsabilità e grazie alla competenza e alla professionalità di migliaia di profili altamente qualificati, servizi di valore che garantiscono la tenuta del welfare del nostro territorio, facendo fronte a progressivi aumenti di costi, senza che a questo corrisponda un'adeguata revisione delle tariffe riconosciute dai committenti. Le coop sociali sono le prime a richiedere il riconoscimento del giusto valore per i servizi svolti e vorremmo che il sindacato fosse dalla nostra parte».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Coop e Cooperazione

Oggi a palazzo naselli

Un convegno Cds sui bilanci di sostenibilità


ACCADE IN CITTÀ
Ferrara

La rinascita della Fattoria Sociale
«Noi, dalla prima pietra a oggi
Un luogo per dare opportunità»

Un convegno Cds sui bilanci di sostenibilità

Spring School sull'evoluzione del fenomeno mafioso

Intelligenza Artificiale, incontro a cura di Cna

Nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026 di ASviS, il Cds organizza oggi dalle 15.30 a Palazzo Naselli Crispi, in via Borgo dei Leoni 28 a Ferrara, una iniziativa pubblica sul tema dei bilanci di sostenibilità e le buone pratiche di aziende ed enti a Ferrara. I bilanci di sostenibilità sono rapporti che integrano i bilanci delle aziende per illustrare l'impatto economico, ambientale e sociale delle attività svolte dalle imprese in base agli obiettivi dell' Agenda 2030. Coordina Cinzia Bracci, presidente Cds; interverranno Gianpiero Magnani, Cds; Chiara Bertelli, direttrice Legacoop Estense; Annibale Cavallari, presidente Clara e direttore amministrativo Cadf; Francesco Colaiacovo, presidente 'Il Mantello'; Caterina Cavicchi, docente UniFe, Gloria Minarelli, dottore agronomo; Mauro Monti, Consorzio di Bonifica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

E i bambini si presero il Castello Tre giorni di giochi, foto, disegni «Difendiamo il diritto alle emozioni»

Il festival promosso dal Comune con sponsor Coop Lombardia. Le opere dei piccoli in un libro solidale


DALLA PARTE DEL FUTURO
L'evento allo Sforzesco
E i bambini si presero il Castello
Tre giorni di giochi, foto, disegni «Difendiamo il diritto alle emozioni»
L'importanza di ascoltare

di Marianna Vazzana MILANO Giochi sul prato, laboratori, cantastorie, disegni, origami e tanto altro. Per tre giorni il Castello Sforzesco è stato il regno del Festival dei Bambini e delle Bambine, promosso dal Comune di Milano, con Coop Lombardia come sponsor capofila.

L'evento "Un Castello a porte aperte" prende spunto dall'Articolo 12 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che tutela il diritto di ogni bambino e bambina a esprimere la propria opinione. Ascolto, inclusione e partecipazione sono i valori che animano il programma. E Coop, già partner nell'edizione precedente, ora è stata protagonista come partner istituzionale principale, con iniziative ospitate nel Cortile della Rocchetta a cura dell'associazione Alimenta l'Amore Ets. Ieri tantissimi piccoli hanno partecipato a "Scatti d'animo", la seconda edizione del progetto fotografico ideato da Silvia Amodio: ritratti per accompagnare i bambini tra i 3 e i 10 anni in un viaggio attraverso le emozioni.

Gioia, paura, rabbia, stupore, tristezza e non solo.

«In passato, il lato emotivo dei più piccoli non veniva considerato, come fosse un insieme di reazioni transitorie, prive di significato - dice Amodio -. Ma negli ultimi decenni si è compreso quanto sia fondamentale sentire le emozioni e dare loro voce, fin dalla più tenera età. Noi adulti sappiamo ascoltare e vedere i bambini?». Al suo fianco la giornalista Valentina Ciannamea, che ha guidato i bimbi a esprimersi. «Questa è la seconda edizione del progetto - aggiunge Amodio - e ho notato che il ruolo della scuola è fondamentale.

Chi fin dal nido affronta il tema delle emozioni è molto più a suo agio. Aggiungo che non è mai troppo presto per dialogare sull'affettività: da qui parte il rispetto per sé e per l'altro». Le fotografie confluiranno in una mostra al Castello Sforzesco e in un catalogo disponibile nel bookshop. Tra i partecipanti dell'anno scorso Nicolò, di 6 anni, ha raccontato della sua prima gita a Milano: «Sono proprio felice, è la prima volta che prendo il treno». Irene, 9 anni, ha mostrato la sua empatia: «Sono triste quando so che gli altri hanno passato qualcosa di brutto».

Non solo foto. Il giorno prima, i piccoli hanno potuto partecipare a due laboratori di disegno condotti dagli illustratori Emmanuele Turatti e Chiara Vitali. Le opere realizzate saranno rielaborate da Turatti in 20 tavole originali che daranno vita alla terza edizione della collana "Segni e Storie". Il volume sarà disponibile nei punti vendita Coop Lombardia e il ricavato andrà interamente a Soleterre Onlus. A tutti i partecipanti sono state donate le matite ViviVerde Coop e un origami a forma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

di gatto, omaggio alla colonia felina più antica di Milano, quella del Castello Sforzesco. «Un Castello a porte aperte mostra quanto sia fondamentale dare alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie delle opportunità per sperimentare, creare e condividere - commenta Bruno Ceccarelli, responsabile Politiche sociali e comunicazione di Coop Lombardia -. Per avere una società migliore si deve partire dall'ascolto dei piccoli. Con questa partecipazione, Coop Lombardia conferma il proprio impegno a favore delle iniziative culturali e sociali che mettono le persone, e in particolare i bambini, al centro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Livorno, il festival DeMaDè al Salone del Libro

L'emozione di Elaide «Grande soddisfazione»

GRETA ERCOLANO


Livorno

Un aiuto per i familiari di Benny
Raccolta fondi su GoFundMe
«Sosteneteci per l'appello»

L'emozione di Elaide
«Grande soddisfazione»

LIVORNO Immaginate di avere 16 anni, agli albori della vostra vita, ora immaginate di esser chiamati a rappresentare la vostra città all'interno della più importante fiera nazionale dedicata ai libri e alla lettura, difficile eh? Non se il vostro nome è Elaide Garufi e nel 2026 avete portato fra le mura della Fortezza Vecchia la seconda edizione del festival ideato e creato da voi, certo grazie al sostegno di numerosi partener, il quale ha riscosso talmente tanto successo da valervi l'invito allo stand di Regione Toscana al Salone del Libro. Sembra una favola, e per certi versi lo è, ma è semplicemente ciò che ha vissuto Elaide a Torino e che ha deciso di raccontare a La Nazione. Elaide, cosa si prova a rappresentare Livorno ad un evento come il Salone del Libro? «E' stato un'emozione immensa, nel corso degli ultimi due anni mi sono abituata a parlare in pubblico ma un conto è farlo di fronte a ragazzi della mia età a scuola un conto è farlo in occasione di un evento di questo genere, solo al pensiero del Salone del Libro nella mia testa pensavo "Wow", è stata una grande soddisfazione ma non nego che l'ho vissuta anche con un po' di ansia». Nonostante l'ansia però è riuscita comunque a godersi l'esperienza? «Si assolutamente, anche perchè per fortuna non ero sola con me sono venuti anche alcuni dei ragazzi che hanno fatto da volontari all'interno del festival nel corso delle prime edizioni e la loro presenza mi ha aiutata molto, per questo devo ringraziare Unicoop Firenze che ci ha fornito i biglietti del treno». Come è stato accolto il DemaDe festival al Salone del Libro? «Devo dire che è stata una novità molto apprezzata, una volta finita la presentazione infatti in tantissimi sono venuti a farmi domande in merito al festival e questo non può che rendermi orgogliosa per quanto fatto fino ad oggi». E lei invece che cosa si porta via dal Salone? «Esperienze come questa sono indubbiamente molto stimolanti e ho lasciato Torino arricchita, è un evento enorme dove ho avuto la possibilità di incontrare nuovi autori e creare nuovi legami anche in vista della prossima edizione del DemaDe, anche se la seconda edizione si è appena conclusa noi siamo già al lavoro per il prossimo anno». Greta Ercolano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Nuovo market etnico in piazzale Stazione I locali Antonveneta comprati da stranieri

Ad acquistarli un imprenditore immobiliare cinese

FELICE PADUANO


Nuovo market etnico in piazzale Stazione I locali Antonveneta comprati da stranieri

Ad acquistarli un imprenditore immobiliare cinese

Piazzale Stazione parlerà ancora più cinese di quanto non sia avvenuto negli ultimi (venti) anni. Un imprenditore di origine cinese, già noto nel settore immobiliare, ha acquistato i locali dell'ex banca Antonveneta, che si trovano a pochi metri dall'edicola gestita da Antonella Mattiazzo, davanti al bar Ventuno.

Con quest'ultima compravendita tutti i negozi e gli esercenti che si trovano sotto i portici del piazzale sono gestiti da stranieri. Unica eccezione il Bar Babin, ex Pedavena.

Il nuovo proprietario dell'ex banca ha già affittato il grande negozio ad un gruppo proveniente dalla Nigeria, che stà già provvedendo alla riorganizzazione interna di tutti gli spazi per farne un market sia alimentari, sia per prodotti alla persona e per la casa. In pratica un grande spazio di vendita.

L'apertura di un nuovo negozio etnico in tutta l'area, che va da Prima Arcella sino alla fine di corso del Popolo, compresi il piazzale della stazione e piazza De Gasperi, ha riaperto il dibattito sulla presenza sempre più massiccia di attività commerciali gestite da stranieri.

«Ancora un'apertura multietnica nel quadrante della stazione, mentre continuano a chiudere attività storiche e negozi di vicinato, che hanno rappresentato per decenni un presidio sociale, urbano ed identitario della città». Osserva il consigliere comunale dell'Udc Luigi Tarzia.

«Il commercio non è solo economia, ma anche presidio del territorio, relazione umana, sicurezza percepita, qualità urbana e decoro. Quando si perde il tessuto dei negozi nostrani di prossimità s'impoverisce anche la funzione sociale di un quartiere. Per questo motivo serve con urgenza un vero piano del commercio per tutta l'area della stazione, in grado di governare aperture, tipologie merceologiche ed equilibrio urbano, evitando concentrazioni che finiscono per snaturare il volto della zona. La porta della città deve offrire la migliore immagine possibile a cittadini, studenti, lavoratori, pendolari e turisti, che, per fortuna diventano sempre più numerosi». Di segno opposto il commento di Nereo Tiso, consigliere comunale in forze al Pd. «Le aperture di nuovi negozi in zone particolari della città destano spesso sospetti e malumori», sottolinea l'ex docente di religione al Calvi. «Se ci sono negozi vuoti e qualcuno li compra o li affitta questo però riduce gli spazi di possibile degrado. I problemi sorgono quando il suo utilizzo avviene in mancanza di regole. E questo vale per tutti. Io spero che nell'area della stazione si possano aprire negozi per attrarre clientele diverse da quelle dei supermercati o dei fast food e creare insieme un presidio utile, anzi necessario per tutta l'area e per tutti i suoi utenti. Che, a mio parere, non è zona rossa, ma nemmeno franca». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia Pavese

Concorrenza GDO

Sannazzaro In arrivo nuovi supermarket

Sannazzaro Sono in vista novità a Sannazzaro in materia di commercio e di grande distribuzione. Due nuovi insediamenti in viale Loreto con l'arrivo di un market Basko e di un compendio annesso con prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale; e poi un cambio di "griffe" all'attuale MD di via Pavia. In effetti MD cambierà titolarità: prevista la sua chiusura a fine estate (si presume a settembre) per fare spazio, dopo alcune modifiche strutturali e logistiche dell'attuale capannone, ad un supermercato Unes. La posizione strategica dell'attuale MD ha attirato l'attenzione della catena Unes che, secondo i piani strategici del marchio, intenderebbe aprire entro Natale prossimo. Nessun problema per i dipendenti di MD (circa quindici) che sarebbero integrati totalmente nella nuova struttura Unes. E' invece avvenuto l'acquisto di un'area ex agricola in prossimità della rotatoria per Ferrera con un versante rivolto sulla circonvallazione -nord ed un fronte su viale Loreto.


LOMELLINA

Caduto da un trattore in cascina muore dopo un mese di agonia

Frascarolo Adriano Negri, 81 anni, era ricoverato dall'inizio di aprile

Forzano un posto di blocco a Mortara fermati e denunciati due giovani

La fuga è terminata a Castello d'Agogna, sull'auto armesi da scasso

Sannazzaro In arrivo nuovi supermarket

Pieve Albignola Celebrata la sagra delle rose

Italia Fruit

Concorrenza GDO

Penny Market in vendita? Rewe studia la cessione della rete italiana

Quasi 500 negozi e fatturato vicino ai 2 miliardi: sul dossier possibili scenari con Lidl e Aldi Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera in un articolo firmato da Francesco Bertolino e Daniela Polizzi, il gruppo tedesco Rewe starebbe valutando una possibile cessione, totale o parziale, della rete Penny Market in Italia, aprendo così a un possibile ridimensionamento della propria presenza nel Paese. L'insegna discount conta oggi quasi 500 punti vendita e un giro d'affari stimato vicino ai 2 miliardi di euro. Tra gli scenari ipotizzati dagli addetti ai lavori figurano potenziali interessamenti da parte di altri operatori tedeschi attivi nel discount, come Lidl e Aldi, anche se un'acquisizione dell'intera rete rappresenterebbe un cambio di strategia rispetto ai percorsi di crescita seguiti finora. La possibile operazione si inserirebbe in un contesto di crescente complessità per la Gdo, tra rallentamento dei consumi, pressione competitiva e dinamiche demografiche che stanno spingendo alcuni gruppi internazionali a riconsiderare il proprio posizionamento nel mercato italiano. (fp).



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Fruit

Concorrenza GDO

Etruria Retail e Dole Italia studiano il boom dell'avocado


Italia Fruit

Etruria Retail e Dole Italia studiano il boom dell'avocado

05/25/2026 06:16

Etruria Retail e Dole Italia rafforzano la propria collaborazione attraverso un'iniziativa dedicata alla formazione e alla valorizzazione della categoria ortofrutta. Nell'ambito degli Etruria Days, un gruppo di operatori dei punti vendita Famila, Famila Market e Super A&O della rete Etruria Retail ha visitato il centro di maturazione e distribuzione Dole Italia di Calcio, Bergamo partecipando a una giornata di approfondimento focalizzata sulla conoscenza del prodotto, sulla gestione del reparto e sull'evoluzione dei consumi. L'iniziativa nasce dalla volontà condivisa di investire nella crescita delle competenze e nella diffusione di una maggiore cultura di categoria, elementi sempre più strategici per offrire qualità, servizio e valore al consumatore finale. Conoscere il prodotto per valorizzarlo meglio. La visita si è sviluppata all'interno di una struttura all'avanguardia: 8.500 metri quadrati dedicati allo stoccaggio, alla maturazione e alla distribuzione di frutta fresca, con cinque celle di conservazione e ventitré celle di maturazione per le banane, monitorate costantemente da software dedicati. I partecipanti hanno potuto osservare dal vivo l'intero ciclo del prodotto, dal controllo qualità all'arrivo fino alla preparazione degli ordini in uscita, con un focus particolare sulla banana — core business di Dole, coltivata esclusivamente in Ecuador — e sull' avocado, il prodotto a più alta crescita nel panorama dell'ortofrutta italiana. La formazione come leva strategica. Il percorso si inserisce nella filosofia degli Etruria Days — il format ideato da Etruria Retail con l'obiettivo di rafforzare la coesione del team, condividere conoscenze e accelerare la crescita collettiva — e conferma la centralità della formazione nella strategia aziendale. Non semplici momenti di aggiornamento, ma esperienze che combinano visione, pratica e confronto diretto con i protagonisti della filiera. Un'alleanza consolidata. Quella tra Etruria Retail e Dole Italia è una partnership che affonda le radici nel 2018 e che negli anni si è rafforzata attraverso una collaborazione commerciale continuativa. Una scelta che

Etruria Retail e Dole Italia rafforzano la propria collaborazione attraverso un'iniziativa dedicata alla formazione e alla valorizzazione della categoria ortofrutta. Nell'ambito degli Etruria Days, un gruppo di operatori dei punti vendita Famila, Famila Market e Super A&O della rete Etruria Retail ha visitato il centro di maturazione e distribuzione Dole Italia di Calcio, Bergamo partecipando a una giornata di approfondimento focalizzata sulla conoscenza del prodotto, sulla gestione del reparto e sull'evoluzione dei consumi. L'iniziativa nasce dalla volontà condivisa di investire nella crescita delle competenze e nella diffusione di una maggiore cultura di categoria, elementi sempre più strategici per offrire qualità, servizio e valore al consumatore finale. Conoscere il prodotto per valorizzarlo meglio. La visita si è sviluppata all'interno di una struttura all'avanguardia: 8.500 metri quadrati dedicati allo stoccaggio, alla maturazione e alla distribuzione di frutta fresca, con cinque celle di conservazione e ventitré celle di maturazione per le banane, monitorate costantemente da software dedicati. I partecipanti hanno potuto osservare dal vivo l'intero ciclo del prodotto, dal controllo qualità all'arrivo fino alla preparazione degli ordini in uscita, con un focus particolare sulla banana - core business di Dole, coltivata esclusivamente in Ecuador - e sull' avocado, il prodotto a più alta crescita nel panorama dell'ortofrutta italiana. La formazione come leva strategica. Il percorso si inserisce nella filosofia degli Etruria Days - il format ideato da Etruria Retail con l'obiettivo di rafforzare la coesione del team, condividere conoscenze e accelerare la crescita collettiva - e conferma la centralità della formazione nella strategia aziendale. Non semplici momenti di aggiornamento, ma esperienze che combinano visione, pratica e confronto diretto con i protagonisti della filiera. Un'alleanza consolidata. Quella tra Etruria Retail e Dole Italia è una partnership che affonda le radici nel 2018 e che negli anni si è rafforzata attraverso una collaborazione commerciale continuativa. Una scelta che riflette la volontà di Etruria Retail di lavorare con player leader di mercato, capaci di garantire qualità costante, tracciabilità e un servizio puntuale lungo tutta la catena distributiva. Il boom dell'avocado e le nuove frontiere dell'esotico. Tra i temi al centro della giornata, ampio spazio è stato dedicato all'evoluzione dei consumi. Il caso dell'avocado è emblematico: il consumo medio pro capite in Italia è passato da circa 0,5 kg di cinque anni fa a 1,2 kg nel 2025, più che raddoppiato in un lustro. Un trend che impone ai reparti ortofrutta nuove competenze, nuovi spazi espositivi e una capacità di racconto del prodotto sempre più accurata. "Siamo molto felici - commenta Cristina Bambini - Head of Marketing Dole Italia - di aver ospitato il team di Etruria Retail presso la nostra sede di Calcio per una giornata di formazione e confronto dedicata alla categoria ortofrutta. Crediamo fortemente nel valore della collaborazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con i nostri Partner e in iniziative che permettono di condividere competenze e conoscenza del prodotto, elementi fondamentali per valorizzare al meglio le categorie della frutta e supportare il lavoro quotidiano nei punti vendita. Ringraziamo Etruria Retail per la partecipazione e l'entusiasmo dimostrato: partnership come questa ci consentono di costruire insieme percorsi di crescita concreti e di creare sempre più valore per il consumatore finale". "Gestire il prodotto nel modo corretto, saper riconoscere la qualità, capire la filiera - sottolinea Antonio Mercugliano, junior buyer ortofrutta e frutta secca di Etruria Retail - questi sono gli strumenti più efficaci per costruire un reparto performante, attrattivo agli occhi del consumatore e capace di generare valore. Il rapporto con Dole, che ci accompagna dal 2018, è per noi un punto fermo: sulla banana, dove Dole esprime una leadership riconosciuta a livello mondiale grazie alla grande coltivazione in Ecuador e alla capacità di gestione del processo di maturazione, ma anche sull'avocado e sui prodotti esotici, dove i numeri confermano una crescita straordinaria. Etruria Retail crede nell'ortofrutta come reparto strategico: giornate come questa ci aiutano a ottimizzarlo al meglio, con persone più preparate, più motivate e più consapevoli di ciò che mettono in vendita". (lg).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

«Crediamo nella formazione delle nuove generazioni»

L'istruzione è una responsabilità condivisa: non solo della scuola, non solo delle imprese, ma del territorio nel suo insieme


Viaggio nei luoghi dell'orrore nazista

«Crediamo nella formazione delle nuove generazioni»

Il progetto @Scuola 2030, promosso dal Gruppo Sae - Il Tirreno, La Gazzetta di Modena e La Nuova Ferrara è sostenuto per il quarto anno consecutivo dalla Cooperativa Conad Nord Ovest e dai Soci Conad dei punti di vendita toscani ed emiliani.«Quando parliamo di formazione parliamo, prima di tutto, di percorsi di crescita: del modo in cui si impara a stare in relazione con gli altri, ad affrontare le difficoltà, a collaborare e a dare senso alle proprie scelte. È un processo che si costruisce nel tempo, attraverso l'esperienza, l'ascolto e il confronto, e che offre a ragazze e ragazzi l'occasione di mettersi in gioco, imparare dagli errori e riconoscere e valorizzare i propri punti di forza» spiegano i Soci Conad Nord Ovest che saranno presenti alla festa del 27 maggio al teatro 4 Mori di Livorno, in rappresentanza della Cooperativa e degli altri Soci del territorio. «Continuiamo a sostenere il progetto perché crediamo che la formazione delle nuove generazioni sia una responsabilità condivisa: non solo della scuola, non solo delle imprese, ma del territorio nel suo insieme. Come Soci Conad Nord Ovest siamo abituati a ragionare in questi termini: siamo imprenditori sul territorio, e il legame con le comunità in cui viviamo e lavoriamo è parte di ogni scelta che facciamo. Ringraziamo le scuole, i docenti e tutti gli studenti che hanno partecipato con serietà e curiosità. Da questa edizione portiamo a casa la conferma che investire sulle persone - sulla loro crescita, sulla loro formazione - è la scelta giusta».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

La campagna Camper anti -abbandono ispirato a "Fra"


ITALIA MONDO ATTUALITÀ

Gabbiani, piccioni, corvi e storni
Una nuova vita dentro le città

L'ecosistema è cambiato e la disponibilità di cibo ha creato le condizioni ideali
Il medico Pregliasco: «I rischi per la salute umana sono bassi, ma attenzione»

La campagna
Camper anti-abbandono ispirato a "Fra"

Matrimonio, ma quanto mi costi?
Per un "sì" normale fino a 18mila euro

1 Pronta al via la sesta edizione di "Pet camper tour", la campagna itinerante contro l'abbandono degli animali e per la sicurezza stradale con la partecipazione della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Questa edizione speciale è dedicata a San Francesco d'Assisi che ha idealmente ispirato il personaggio on-the-road "Super Fra". Il viaggio della campagna - organizzata dall'associazione Pet carpet - che ha ricevuto il patrocinio di Fnovi (Federazione nazionale ordini medici veterinari italiani) e Anas - farà la sua prima tappa proprio ad Assisi alla Basilica di Santa Maria degli Angeli il 31 maggio e l'1 giugno, per poi arrivare il 13 e 14 giugno sul Lungolago di Castel Gandolfo e sostare, il 4 e 5 luglio, nel parco divertimenti Magicland a Valmontone, in provincia di Roma.

La campagna itinerante e interattiva - ideata dall'associazione'Pet carpet'e dalla presidente Federica Rinaudo - è resa possibile grazie a realtà leader e storiche nel settore pet come PetStore Conad e Vitakraft e in quello del green come Verdemax. Obiettivo principale della campagna è "scuotere le coscienze attraverso una serie di esperienze, giochi e laboratori per sottolineare il valore prezioso degli animali nella vita quotidiana, l'importanza di un'adozione responsabile, del rispetto della natura e di una corretta educazione stradale, in grado di mettere in sicurezza uomini e animali durante il viaggio".

Sarà presentata la nuova campagna contro l'abbandono degli animali dell'Anas, intitolata "Non abbandonare una parte di te". Il termine "Fra", tanto caro ai ragazzi che lo utilizzano in maniera abbreviata per indicare "fratello", diventa uno strumento per arrivare dalla strada al cuore, proprio come faceva San Francesco d'Assisi con il suo concetto di "Fratello sole e Sorella luna".

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Enego

Tremila nuovi alberi per far rinascere Marcesina

L'iniziativa post Vaia si chiama "We love nature" e ha come capofila Alì Supermercati «Ci prendiamo cura del futuro»


Tremila nuovi alberi per far rinascere Marcesina

Tremila alberi da piantare sulla Piana di Marcesina per il rimboschimento dopo Vaia. È la nuova iniziativa di Etifor, startup di consulenza ambientale specializzata nata all'interno del dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'Università di Padova, insieme a Wownature e con la collaborazione e sostegno di Alì Supermercati.

L'intervento si inserisce in un piano più ampio che interesserà complessivamente circa 30 ettari, dove nei prossimi cinque anni è previsto l'impianto di essenze per 40 mila euro complessivi, con l'obiettivo di ricostruire boschi più resistenti agli eventi climatici estremi e agli attacchi del bostrico. Con il progetto "We love nature", Alì Supermercati, con il sostegno della sua clientela, negli anni ha messo a dimora oltre 53 mila alberi nel territorio, in spazi pubblici e in sinergia con gli enti pubblici, con l'obiettivo di contribuire alla tutela dell'ambiente e restituire valore a un ecosistema prezioso.

«Piantare un albero è uno dei gesti più semplici e allo stesso tempo più potenti che possiamo fare - illustra il presidente di Alì spa, Gianni Canella -. Significa prendersi cura del futuro, lasciare un segno concreto e positivo.

Iniziative come questa ci consentono di essere davvero parte attiva della comunità, creando valore che va oltre il presente».

Dopo un intervento simile avvenuto nel 2022 in una zona devastata dalla tempesta posta in prossimità di località Tombal, questa volta l'iniziativa ambientale di Alì Supermercati interesserà un'area posta a nordovest del rifugio Marcesina, dove saranno messi a dimora faggi, larici e abeti bianchi, assieme a sorbi, saliconi e betulle, distribuiti con uno schema naturale e irregolare, favorendo biodiversità, stabilità ecologica e capacità di adattamento del bosco.

«Il sostegno di Alì Supermercati - afferma il sindaco di Enego, Marco Frison - rappresenta un contributo prezioso per il futuro della nostra Piana. L'adozione di oltre 3 mila alberi è un gesto di attenzione verso il territorio e un investimento per il futuro di tutti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Concorrenza GDO

Tentata rapina al supermercato La sventa il ragazzo dei carrelli

Il giovane che solitamente staziona all'esterno ha bloccato un uomo armato di un bastone Il presunto autore del colpo è stato arrestato Aveva con sé 700 euro su cui ci sono indagini

FRANCESCO DE PASCALIS


Parcheggi, è guerra: pronto il ricorso al Tar

Tentata rapina al supermercato
La sventa il ragazzo dei carrelli

Un agguato e la vendetta A processo vanno in tre

Bandito armato di coltello in farmacia
Lo ferma il carabiniere fuori dal servizio

Francesco DE PASCALIS Tentata rapina al Conad di Novoli, decisivo il coraggio di un cittadino extracomunitario: arrestato il responsabile. Momenti di grande paura ieri mattina a Novoli, dove un tentativo di rapina all'interno del supermercato Conad di via Cadorna si è trasformato in una scena di forte tensione davanti a clienti e dipendenti. Erano circa le 8.30 quando un uomo, armato di bastone in ferro e con il volto travisato, ha fatto irruzione nel market situato a poche centinaia di metri dalla centralissima piazza Regina Margherita, seminando il panico tra le persone presenti. A evitare che la situazione degenerasse è stato il coraggioso intervento di un cittadino extracomunitario, volto ormai noto agli avventori del supermercato perché solitamente staziona nei pressi del parcheggio, aiutando i clienti a trasportare la spesa in cambio di qualche moneta. L'uomo, senza alcuna esitazione, si è lanciato contro il malvivente, riuscendo a bloccarlo e a immobilizzarlo fino all'arrivo delle forze dell'ordine.

Fondamentale anche il tempestivo intervento dei carabinieri della stazione di Novoli, coordinati dal maresciallo Roberto Petecchia, supportati dai militari della Compagnia dei carabinieri di Campi Salentina, giunti rapidamente sul posto per mettere in sicurezza l'area e procedere agli accertamenti investigativi.

Secondo quanto emerso dalle prime ricostruzioni degli inquirenti, il protagonista dell'episodio sarebbe Morris Ciriolo, soggetto già noto alle forze dell'ordine e sottoposto a misura restrittiva presso la comunità Emmanuel di Lecce. L'uomo avrebbe tentato di mettere a segno la rapina brandendo un bastone in ferro e minacciando i presenti, ma il suo piano è stato sventato grazie alla pronta reazione del cittadino extracomunitario e all'immediato intervento dei militari dell'Arma.

Dopo essere stato bloccato e preso in consegna dai carabinieri, il presunto autore della rapina è stato inizialmente trasportato presso l'ospedale di Lecce in seguito a un malore accusato subito dopo i fatti. Al termine degli accertamenti sanitari e delle formalità di rito, l'uomo è stato arrestato e successivamente tradotto presso la casa circondariale di Borgo San Nicola, a Lecce. Nel corso delle operazioni, i militari hanno inoltre rinvenuto e sequestrato la somma di 700 euro trovata in possesso dell'arrestato, denaro sul quale sono in corso ulteriori verifiche investigative per accertarne la provenienza. L'episodio ha profondamente scosso la comunità novolese e i clienti presenti nel supermercato, molti dei quali hanno assistito con apprensione ai momenti concitati della tentata rapina. Allo stesso tempo, numerosi attestati di stima e riconoscenza sono stati rivolti al cittadino extracomunitario che, con sangue freddo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e straordinario coraggio, ha impedito che la situazione potesse trasformarsi in tragedia. Le indagini dei carabinieri proseguono ora per ricostruire nel dettaglio ogni fase dell'accaduto e verificare eventuali ulteriori responsabilità legate all'episodio criminoso. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Rubano 400 euro di intimo e profumi Due persone denunciate all'Esselunga

Gli addetti alla sicurezza del supermercato le hanno sorprese chiamando la polizia


Rubano 400 euro di intimo e profumi
Due persone denunciate all'Esselunga

Livorno Volevano scappare dall'Esselunga di viale Petrarca con oltre 400 euro di prodotti presi fra gli scaffali, fra abbigliamento intimo e profumi di pregio. Ma gli addetti alla sicurezza, grazie all'impianto di videosorveglianza di ultima generazione installato nel punto vendita, sono riusciti a monitorarli in tempo reale e a sorprenderli subito dopo aver oltrepassato le casse senza pagare. Avendo quindi la certezza del furto messo a segno.

Una coppia, nella serata di sabato scorso, è stata denunciata per il reato di furto. A intervenire, dopo l'allarme alla centrale unica delle emergenze del 112, sono stati gli agenti della Squadra volante dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della polizia di Stato, diretto dal commissario capo Gabriele Nasca, che hanno ascoltato il racconto dei vigilanti, riuscendo poi a recuperare la merce, poi restituita al direttore del punto vendita della grande distribuzione organizzata. L'episodio è avvenuto poco prima della chiusura.

Non è la prima volta che nel supermercato della catena italiana qualcuno si rende responsabile di furti: quasi sempre, tuttavia, gli addetti alla sicurezza attraverso le telecamere che puntano in ogni corsia riescono a monitorarli, consentendo l'intervento appena oltrepassate la barriere antitaccheggio.

Accompagnati negli uffici di viale Boccaccio per l'identificazione e gli accertamenti, l'uomo e la donna sono stati quindi denunciati. I prodotti, per fortuna, sono risultati rivendibili. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Economia, consumi e società

In vigore da venerdì 29 maggio la legge n. 75/2026 che introduce nuovi illeciti e aggravanti

Made in Italy più protetto: stretta contro i reati agroalimentari

DARIO FERRARA


In vigore da venerdì 29 maggio la legge n. 75/2026 che introduce nuovi illeciti e aggravanti

Made in Italy più protetto: stretta contro i reati agroalimentari

La nuova norma penali

Stretta contro l'agropirateria per difendere il made in Italy dai ladri di storia. Entrerà in vigore venerdì 29 maggio la legge 21/04/2026, n. 75, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 14/05/2026 n. 110, che introduce nuovi reati agroalimentari e aggravanti specifiche, specie a tutela delle eccellenze e del biologico, estendendo la responsabilità amministrativa delle imprese.

Scatta la frode alimentare per chi commercializza cibi non genuini o difformi da quanto dichiarato e il commercio con segni mendaci per chi usa indicazioni false su origine e qualità dei prodotti. Confisca obbligatoria di profitti e merci: nei casi più gravi o di recidiva è disposta la chiusura temporanea o definitiva dello stabilimento.

Sanzioni inasprite fino alla metà se i reati riguardano prodotti Dop, Igp e biologici o le frodi sono realizzate attraverso organizzazioni strutturate.

Addio contributi pubblici per le imprese che rispondono a titolo di responsabilità amministrativa. Sul piano processuale arrivano intercettazioni, prelievi urgenti disposti dal pm senza preavviso alla difesa e l'incidente probatorio per i cibi deteriorabili, mentre i prodotti sequestrati ma idonei al consumo vanno in beneficenza.

Il profitto e l'inganno.

Nel codice penale il titolo VIII del libro II è integrato con il nuovo Capo II-bis rubricato "Dei delitti contro il patrimonio agroalimentare". Il nuovo reato di frode alimentare (articolo 517-sexies c.p.) sostituisce l'articolo 516 c.p. ("Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine"), che è abrogato: si punisce chi mette in circolazione alimenti sostanzialmente difformi per origine, qualità o quantità, anche via web, con la reclusione da 2 mesi a 1 anno e multa da 1.000 a 4.000 euro.

L'elemento soggettivo richiesto per la configurabilità del delitto è il dolo specifico, articolato su due fronti: la finalità di trarre profitto dall'attività illecita e l'intenzione di indurre in errore il compratore circa le caratteristiche essenziali del prodotto; il Pm, insomma, deve dimostrare non solo che l'agente è consapevole che la merce non è genuina o è difforme, ma anche la volontà diretta di ingannare il consumatore.

Prevista la non punibilità per i fatti di lieve entità, valutati in relazione alle quantità, al valore economico del prodotto o all'assenza di effettivo pregiudizio per il consumatore o per il mercato.

Duplice la clausola di riserva: il reato di frode alimentare trova applicazione soltanto se il fatto non è previsto come reato più grave da altre disposizioni e non rientra nell'ambito applicativo del reato di cui al successivo articolo 517-septies.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Economia, consumi e società

La pubblicità ingannevole. Il nuovo reato di commercio con segni mendaci (articolo 517-septies) persegue l'uso di segni falsi o ingannevoli sull'origine o qualità degli alimenti con la reclusione da 3 a 18 mesi, multa fino a 20.000 euro.

A differenza del delitto di frode alimentare, che punisce la difformità sostanziale del prodotto rispetto a quanto dichiarato, il delitto di cui all'articolo 517-septies sanziona l'uso ingannevole di elementi simbolici, grafici o testuali idonei a trarre in errore il consumatore: la tutela penale, quindi, si concentra sulla correttezza delle informazioni veicolate attraverso l'etichettatura, la pubblicità e la presentazione commerciale del prodotto.

In generale si passa da un approccio frammentato alla tutela penale omogenea e "anticipata" delle eccellenze nostrane: la sfera di punibilità si estende a monte - dalle fasi di trasporto al deposito doganale - e si raffina, distinguendo chi froda sulla sostanza del prodotto (517-sexies) da chi inganna i consumatori con etichette o segni (517-septies).

Eccellenze protette. Inasprita la contraffazione di Dop e Igp: la pena prevista dall'articolo 517-quater c.p.

per la contraffazione di indicazioni geografiche sale da un massimo di 2 anni alla reclusione da 1 a 4 anni, con multa da 10.000 a 50.000 euro.

Estese anche qui le attività punibili: accanto alle tradizionali ipotesi di introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita e messa in commercio di prodotti con denominazione contraffatta, ora sono espressamente previste le condotte di introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, di spedizione in transito, di esportazione e trasporto, in modo da colpire i reati in tutte le fasi della catena logistica e di distribuzione, compresi i momenti anteriori all'immissione nel mercato. L'aggravante di agropirateria. L'articolo 517-octies c.p. disciplina le circostanze aggravanti applicabili ai reati di frode alimentare e di commercio di alimenti con segni mendaci, oltre che le pene accessorie che il giudice può irrogare in casi di particolare gravità. Le aggravanti ad effetto comune, che comportano un aumento della pena fino a un terzo, si applicano quando: le condotte riguardano a prodotti o ingredienti che hanno denominazione di origine o indicazione geografica protetta; le frodi sono commesse con falsi documenti di trasporto o false dichiarazioni all'organismo di vigilanza; i fatti risultano connotati da particolare gravità in ragione della quantità di prodotto oggetto dell'illecito; le condotte hanno ad oggetto alimenti indicati come biologici in assenza della certificazione.

Il concorso di due o più circostanze comporta un aumento di pena da un terzo alla metà.

Scatta poi l'aggravante speciale di agropirateria che aumenta la pena da un terzo alla metà: colpisce le condotte realizzate con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate diretti a commettere i reati di frode alimentare o di commercio con segni mendaci.

Sotto il profilo delle pene accessorie, poi, se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

specifica, il giudice può disporre la chiusura temporanea, da cinque giorni a tre mesi, dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso. Abrogato l'articolo 517-bis c.p..

Rischio chiusura. È introdotto con l'articolo 518.1 c.p.

un ulteriore regime di pene accessorie. In primis le misure interdittive: scatta il divieto di svolgere la professione o di ottenere autorizzazioni, concessioni abilitazioni di attività imprenditoriali e di accedere a contributi pubblici (intesi come finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni concesse o erogate da parte dello Stato, di altri enti o dell'Unione europea). Il tutto in caso di condanna per i delitti di frode alimentare e di commercio di alimenti con segni mendaci, se ricorre la circostanza aggravante di cui all'articolo 517-octies, quarto comma, c.p. oppure per i delitti di associazione per delinquere e di associazione di tipo mafioso e quando l'associazione è diretta alla commissione dei delitti contro il patrimonio agroalimentare. Se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva specifica, il giudice può disporre la chiusura temporanea, da uno a dodici mesi, dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso. E se ricorrono entrambe le condizioni, scatta la revoca di autorizzazioni, licenze o analoghi provvedimenti amministrativi che consentono l'esercizio dell'attività, oltre che la chiusura definitiva dello stabilimento o dell'esercizio.

Confisca per equivalente. L'articolo 518.2 c.p. stabilisce la confisca obbligatoria per i delitti di contraffazione delle indicazioni geografiche, di frode alimentare e di commercio di alimenti con segni mendaci. Fatti i salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento del danno, il giudice ordina sempre la confisca delle cose che sono state utilizzate per commettere il reato e di quelle che costituiscono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto dell'illecito. L'ablazione può essere disposta anche per equivalente e si applica pure nei casi di patteggiamento.

Sanzioni per quote. La responsabilità amministrativa degli enti di cui al decreto legislativo 8/6/2001, n. 231, è sì estesa ai nuovi reati di frode alimentare e di commercio di alimenti con segni mendaci, ma soltanto nelle ipotesi aggravate previste dall'articolo 517-octies, comma 4, c.p., cioè per le condotte con più operazioni e attività continuative organizzate. Sanzioni pecuniarie fino a 500 quote.

Le modifiche processuali. Il Pm può compiere attività di prelievo e campionamento di prodotti alimentari, senza darne avviso al difensore se c'è il fondato motivo di ritenere che le tracce o gli altri effetti materiali del reato possano essere alterati. Gli alimenti sequestrati soggetti a rapido deterioramento possono essere destinati a scopi benefici.

Sì alle intercettazioni per i delitti di frode alimentare e commercio di alimenti con segni mendaci e all'incidente probatorio deperibilità del campione non consente di rinviare l'accertamento al dibattimento.

Italia Oggi Sette

Economia, consumi e società

Misure sulla tracciabilità, blocco temporaneo dei prodotti, giro di vite sull'etichettatura

Sanzioni fino al 3% del fatturato

DARIO FERRARA


Misure sulla tracciabilità, blocco temporaneo dei prodotti, giro di vite sull'etichettatura

Sanzioni fino al 3% del fatturato

Le misure amministrative

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sanzioni fino al 3 per cento del fatturato per le imprese che non rispettano gli obblighi di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti agroalimentari: rischiano grosso gli operatori che non approfondiscono la filiera di provenienza. Arriva, tuttavia, il blocco ufficiale temporaneo: una misura cautelare amministrativa atipica, che serve a evitare il sequestro penale se manca ad esempio all'appello il registro di carico e scarico: l'azienda ha dieci giorni per produrre i documenti mancanti.

Inasprite le sanzioni su etichettatura e origine dei prodotti per informazioni fuorvianti o origine non chiara, anche qui in proporzione al fatturato.

Recepito il divieto europeo di "latte" vegetale a tutela degli allevamenti bovini e bufalini: sanzionato chi usa termini come "latte di soia".

Istituito il registro unico per movimentare il latte di bufala e i suoi derivati: sarà il sistema informativo agricolo nazionale (Siaf) a monitorare in modo analitico flussi, quantità e origine.

Sono le misure amministrative introdotte a tutela del settore dalla legge 21/4/2026, n. 75, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 14/05/2026, n. 110, che entrerà in vigore venerdì 29 maggio.

Origini trasparenti. Diventa più oneroso, dunque, l'obbligo per gli operatori di conoscere la filiera, ad esempio chi ha fornito la materia prima, a chi è stato venduto il prodotto e così via.

Per la violazione degli obblighi di tracciabilità alimentare passa da un importo fisso a una forbice edittale: da 6 mila a 48 mila euro.

E se il fatturato annuo dell'azienda, nell'ultimo esercizio chiuso prima dell'accertamento, è sopra 48 mila euro, la sanzione è parametrata al 3 per cento del fatturato fino a 150 mila euro.

L'importo viene quantificato in base a parametri precisi: gravità della condotta; durata della violazione; collaborazione del responsabile nell'eliminare o attenuare le conseguenze; condizioni economiche del trasgressore.

Per violazioni solo documentali o formali si può assegnare all'operatore un termine di quindici giorni per la regolarizzazione spontanea: l'irrogazione della sanzione è sospesa fino alla scadenza del termine.

Prodotti "congelati". Il blocco ufficiale temporaneo delle merci è introdotto soltanto nel settore agroalimentare e nella pesca e può scattare durante l'accertamento soltanto se la violazione è di tipo formale, per carenza di documenti necessari, e non si rischia di mettere in commercio prodotti inidonei al consumo. Il vincolo può colpire non solo il prodotto sottoposto a controllo ma anche i mezzi tecnici, come sementi, prodotti fitosanitari, fertilizzanti, mangimi e coadiuvanti. La merce è affidata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in custodia allo stesso operatore economico: l'impresa ha dieci giorni per trasmettere la documentazione correttiva all'indirizzo indicato nel provvedimento. Se la documentazione sana la violazione, il prodotto è svincolato; in caso di omissione o documentazione non adeguata, il blocco si converte in sequestro amministrativo, contro il quale è comunque ammesso il ricorso dall'autorità competente.

Trasparenza per i consumatori. Ampio il ventaglio di misure contro la violazione degli obblighi di etichettatura e informazioni ai consumatori: per le infrazioni su pratiche leali di informazione, la denominazione dell'alimento, l'elenco degli ingredienti e per l'indicazione del Paese di origine scattano sanzioni da 4 mila a 32 duemila euro, oppure 3 per cento del fatturato se superiore a 32 mila euro, con massimo di 100 mila.

Gli errori puramente formali sono "multati" da mille a 8 mila euro.

Per le violazioni sulla dichiarazione quantitativa degli ingredienti si rischia di pagare all'erario da 2 mila a 16 mila euro, oppure il 3 per cento del fatturato se superiore a 16 mila euro, con massimo di 50 mila euro. Anche qui sulla determinazione dell'importo pesano gravità, durata, opera di attenuazione e condizioni economiche del trasgressore.

Stretta anche sulle violazioni delle regole di produzione della mozzarella di bufala campana Dop.

Allevatori protetti.

Stop al milk sounding: sono introdotte o rafforzate sanzioni amministrative contro l'uso non autorizzato delle denominazioni "latte" e dei termini tipici dei prodotti lattiero-caseari, ad esempio formaggio, burro, yogurt, panna e così via, per prodotti che non sono di origine animale ma da materie prime vegetali o da altre fonti.

È vietato preparare, produrre, confezionare, detenere, vendere, pubblicizzare o in generale mettere in commercio prodotti alimentari utilizzando denominazioni che usurpano, imitano o evocano termini come "latte", "formaggio", "yogurt", "burro" o altre denominazioni riconducibili ai prodotti lattiero-caseari, quando ciò contravviene alle regole fissate dal punto 2 della parte III dell'allegato VII del regolamento Ue 1308/2013. Il divieto, che ha suscitato le proteste del mondo vegano, vale anche quando al termine vietato aggiunte indicazioni che spiegano dell'origine vegetale, ad esempio formaggio vegetale o locuzioni negative ("non formaggio"), se il complesso della denominazione evoca o imita i prodotti lattiero-caseari. Per i trasgressori scatta una sanzione amministrativa tra 4 mila e 32 mila euro, con tetti ulteriori parametrati al fatturato fino a 100 mila euro. Sono disposte la confisca obbligatoria e la distruzione della merce e dei materiali, ad esempio etichette, imballi, materiale promozionale impiegati per commettere la violazione. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta. Licenza a punti. Chiudiamo col mare. Aumentano le sanzioni per violazione nell'etichettatura e la tracciabilità del pesce: il minimo sale da 750 a mille euro. Confisca obbligatoria degli attrezzi illegali, ad esempio reti a maglia troppo stretta, anche se si paga la multa in misura ridotta. Graduato il sistema dei punti sulla licenza: non più una decurtazione fissa, ma parametrata alla gravità: ad esempio per il pesce sotto taglia scatta la sanzione

grave solo oltre i cento chili, il che richiede alla polizia giudiziaria un accertamento quantitativo sul posto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Economia, consumi e società

Alimentare TuttoFood fa il pieno di presenze e ricavi e guarda all'estero

Il successo della seconda edizione che si è chiusa a Milano spinge il business di Fiere di Parma che ora guarda anche ai mercati internazionali a partire dal Sud America Una vetrina globale per l'industria italiana

Giulia Cimpanelli


Alimentare
TuttoFood fa il pieno di presenze e ricavi e guarda all'estero

Cinquantacinque milioni di fatturato, crescita del 22%, posizione finanziaria netta sopra i 30 milioni, trentacinque milioni di cassa da investire. Sono i numeri di Fiere di Parma a fine 2025, quelli di una società privata che opera in un settore uscito a pezzi dal Covid e che invece qui continua a macinare risultati. Il 2026 punta a 65 milioni. Come ci arriva è la storia interessante. La settimana scorsa si è chiusa a Milano la seconda edizione di TuttoFood gestita da Fiere di Parma: 123mila presenze in quattro giorni, 27mila dall'estero, +30% rispetto all'edizione precedente, 82mila metri quadrati sold out (erano 47mila due anni fa), 5mila brand di cui il 30% internazionali. Sono la superficie di una storia più interessante, degli albori di un modello fieristico che nessuno ha ancora mai tentato. Antonio Cellie, amministratore delegato, risponde al telefono da San Paolo del Brasile - dettaglio non irrilevante: «Dopo 41 anni di Cibus in collaborazione con Federalimentare abbiamo scalato, aprendo il capitale a Fiera Milano e rafforzando la nostra alleanza con Fiera Colonia, mettendo a punto un modello di business integrato e alternato tra Cibus e TuttoFood nonché un sistema di collaborazione a geometrie variabili tra Fiere che è un unicum a livello internazionale». L'architettura è questa: Cibus a Parma negli anni dispari, TuttoFood a Milano in quelli pari, con Koelnmesse - organizzatore di Anuga, la più importante fiera alimentare mondiale - come partner per la componente internazionale. Il Made in Italy ha finalmente, ogni anno, una vetrina globale. La prossima edizione di TuttoFood ha già prenotazioni per 110mila metri quadrati, con l'obiettivo di 150mila entro il 2030. Il bilancio 2025 parla chiaro a partire dal +22% di ricavi. Il target 2026 è fissato a 65 milioni di fatturato e 18 milioni di Ebitda. «Abbiamo da anni risultati straordinari e una solidità patrimoniale ai vertici a livello europeo pur non essendo in una città capoluogo», osserva Cellie. Fiere di Parma inoltre è l'unica Fiera in Italia a maggioranza privata con Crédit Agricole come primo azionista: da 20 anni la società ha beneficiato di una governance condivisa tra gli azionisti ma agile e indipendente che è considerata uno dei suoi vantaggi competitivi più importanti. Cellie è a San Paolo per incontrare l'Apas, l'associazione dei distributori brasiliani organizzatori dell'Apas Show, la principale fiera alimentare del Sud America. Sul tavolo una possibile partnership. Non una filiale, non un clone: «Vogliamo allearci con operatori nazionali e internazionali, possibilmente ma non necessariamente attraverso operazioni di equity, per sviluppare nuove competenze distintive o mettere a disposizione le nostre per creare valore insieme ai nostri partner. A San Paolo del Brasile esploriamo importanti opportunità nel settore Food&Beverage capitalizzando sia la nostra storica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

relazione con i retailers locali sia la piattaforma di Fiere Milano che opera con successo in Brasile da diversi anni».
Sul fronte domestico, Fiere di Parma aggrega manifestazioni sparse sul territorio: ha acquisito My Cup da Bergamo (fiera del bike) e Bbq da Brescia (barbecue e cucina outdoor), ha portato a Parma il Gis, principale fiera italiana sull'allevamento, e ha in cantiere un'alleanza internazionale nel settore del verde - modellata sull'accordo con Koelnmesse - che verrà annunciata a breve. E c'è il circolo virtuoso tra le due fiere food: TuttoFood internazionalizza la piattaforma, Cibus mantiene la propria identità dove anche la più piccola azienda artigianale - nessuno stand sopra i 180 metri quadrati - vale quanto un colosso industriale. Il contesto dà la misura della posta in gioco: nel 2025 le esportazioni italiane di beni alimentari hanno raggiunto i 72,4 miliardi di euro, il fatturato dell'industria alimentare ha superato i 204 miliardi. Fiere di Parma si posiziona come infrastruttura critica di questo sistema: il luogo dove la reputazione del Made in Italy si trasforma in ordini. Come conferma la presenza a TuttoFood di Sysco (84 miliardi di dollari, il più grande distributore alimentare Usa), Cencosud (retail latinoamericano), Coupang (l'Amazon coreano). Con 35 milioni di cassa pronti, acquisizioni in corso e trattative aperte in Sud America, il 2026 sarà l'anno in cui questa storia diventa difficile da ignorare. Anche per chi finora aveva guardato a Parma pensando solo al prosciutto.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Lactalis, Syngenta, passando per Sop Farm, la filiera lattiero-casearia investe in biotech e digitale
Dalle coltivazioni fino al packaging, il settore accelera su qualità, export e riduzione dell'impatto ambientale

LATTE, SCIENZA E STALLE

MASSIMILIANO DEL BARBA


Lactalis, Syngenta, passando per Sop Farm, la filiera lattiero-casearia investe in biotech e digitale
Dalle coltivazioni fino al packaging, il settore accelera su qualità, export e riduzione dell'impatto ambientale
LATTE, SCIENZA E STALLE
MASSIMILIANO DEL BARBA

Il buon latte si vede dal mattino. Letteralmente: attorno alle quattro, per la prima mungitura.

O addirittura dalla sera antecedente, con l'ultima razione di foraggio somministrata alle frisone e alle brune-alpine.

Nel 2025, il dato è di Nomisma per Confagricoltura, il comparto lattiero caseario ha evidenziato una dinamica positiva, sia in termini di produzione che di prezzi. Le consegne di latte vaccino all'industria di trasformazione agroalimentare hanno infatti raggiunto i 133,7 milioni di quintali (+1,5% sul 2024). Aumento significativo per le quotazioni:l prezzo medio a 57,32 euro al quintale (+11,6%).

Tutto questo latte per fare cosa? Formaggi e yogurt, la cui domanda è in crescita nonostante crisi e cambio di abitudini alimentari. Sempre lo scorso anno la spesa delle famiglie per i prodotti lattiero caseari è aumentata del 6,3%. Sui mercati esteri, infine, le esportazioni di latte e suoi derivati made in Italy mostrano una dinamica positiva, sia per quantità che per valore.

Clima e sostenibilitàl marchi e le denominazioni, da questo punto di vista, rappresentano un elemento strategico per la commercializzazione del prodotto finito, anche se dicono poco, forse, del grande sforzo, insieme tecnologico e finanziario, che stanno affrontando le aziende - grandi e piccole, cooperative e consorziate - per migliorare la produttività e, al contempo, abbassare il proprio impatto ambientale: dal campo fino allo scaffale del supermercato.

Spiega Valerio Vinotti, head of marketing Seeds per Syngenta: «Il trinciato di mais è il pilastro energetico della razione della bovina da latte perché offre rese per ettaro molto alte e una stabilità fermentativa che lo rende disponibile tutto l'anno. Eppure, la sua qualità non dipende solo dalla gestione agronomica e dal momento di raccolta, ma parte dalla genetica dell'ibrido. Da tempo siamo al lavoro per rendere le coltivazioni più stabili, tolleranti agli stress climatici e rendere le fibre più digeribili». Il combinato disposto, poi, fra nuove normative europee sul benessere animale e la direttiva comunitaria sulle emissioni zootecniche spinge molti allevamenti bovini a investire in soluzioni biotech in grado di abbassare la quantità di ammoniaca prodotta nell'aria e di combattere la proliferazione nelle stalle di microrganismi nocivi per i capi di bestiame. Il risultato? Latte più sano e aria più pulita.

A Busto Arsizio, in provincia di Varese, ad esempio, è attiva Sop Farm, che sviluppa soluzioni biologiche in grado di migliorare la circolarità degli impianti zootecnici: «Il nostro approccio integra microbiologia, fisiologia animale e scienza dei sistemi viventi per migliorare il funzionamento di allevamenti e aziende

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

agricole, governando ambiente, animali, reflui e suolo come un unico sistema biologico. Noi crediamo che così facendo si possa passare dalla sostenibilità alla rigenerazione della campagna», racconta l'ad Marco Poggianella.

Nuove soluzioniL'agrifoodtech vede l'Italia in prima fila: nel 2025 nel nostro paese gli investimenti in soluzioni innovative e tecnologie di frontiera nel primario, secondo una recente analisi di Eatable Adventures, tra i principali acceleratori foodtech su scala mondiale, sono cresciuti del 18%, raggiungendo 121,6 milioni di euro. E una buona fetta di questi investimenti sono finiti nella filiera della trasformazione agroalimentare, incluso quella casearia, come dimostra il nuovo piano industriale di Lactalis Italia, che ha destinato, da qui al 2030, 400 milioni di euro in innovazione di processo e di prodotto: «Gli investimenti saranno destinati allo sviluppo delle attività industriali e logistiche in Italia, al potenziamento dei nostri 30 stabilimenti, sia in termini di produttività che di sostenibilità. Abbiamo inoltre un programma di investimenti in ambito tecnologico e di sicurezza dei sistemi», spiega l'ad Giovanni Pomella. Solo quest'anno abbiamo previsto oltre 70 milioni di euro di investimenti di cui oltre 16 milioni sono stati impiegati per lo sviluppo della capacità produttiva degli stabilimenti e per nuove linee di prodotto. Molti progetti sono sviluppati per migliorare la nostra capacità di crescere sui mercati internazionali, come per esempio quello che riguarda le linee frozen, composte da mozzarella e burrata, pensata per consentire ai prodotti di raggiungere i clienti in tutto il mondo. Dialoghiamo costantemente con l'ecosistema italiano dell'innovazione, abbiamo relazioni con oltre 200 startup e al momento abbiamo venti collaborazioni concrete su progetti industriali, digitali e di sostenibilità». Non viene ovviamente trascurato il confezionamento: «Fra le priorità chiave - chiude Pomella - soluzioni di packaging a minore impatto ambientale. Ad esempio, Parmalat ha sviluppato una bottiglia in Pet bianco opaco con il 50% di materiale riciclato per latte Uht, il che ha permesso di risparmiare 3.400 tonnellate di materia prima e di avviare una filiera bottle-to-bottle anche per una tipologia di materiale precedentemente non riciclabile in modo efficiente».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Giornata internazionale del vino, il barolista Gagliardo

Gianni Gagliardo - «La crisi? È ciclica, passerà Oggi si beve meno ma meglio I bianchi cresceranno ancora»

LUCIANO FERRARO


Giornata internazionale del vino, il barolista Gagliardo
«La crisi? È ciclica, passerà
Oggi si beve meno ma meglio
I bianchi cresceranno ancora»

Gianni Gagliardo, barolista di 75 anni, al lavoro nei campi da quando ne aveva 6, il vignaiolo che ha scritto più libri (quattro, l'ultimo è Il fascino di un Paese straordinario , Rubbettino), ha uno sguardo controcorrente sulla crisi del settore del vino. «È una crisi ciclica, passerà. Il vino è al suo apice culturale. Il problema è il potere d'acquisto delle famiglie europee».

Nelle cantine italiane sono stivati 52 milioni di ettolitri di vino. In aumento del 5,6 per cento rispetto a un anno fa.

Equivale a quasi 7 miliardi di bottiglie da 0,75 litri, il formato più comune. Troppe per un mercato sempre più sobrio.

Mentre oggi si celebra in tutto il mondo la Giornata internazionale del vino, l'Italia che dai 110 litri pro capite negli anni Sessanta ora ha diminuito il consumo fino a meno di 30 litri, si chiede se sia davvero finita l'età dell'oro per il settore.

Una crescita di fatturato ed export durata 40 anni, dal Rinascimento del vino come risposta allo scandalo del metanolo del 1986. La strada scelta da alcuni produttori per superare la diminuzione dei consumi è la ricerca di nuovi mercati (come Sud America e India dopo gli ultimi accordi sui dazi) e di nuove nicchie, come quella dei dealcolati.

Lei sostiene che i cali di consumo sono ciclici. Significa che riprenderanno?

«Non credo. Abbiamo vissuto altri periodi di questo genere. I consumi sono influenzati dall'economia. In questo periodo il reddito delle famiglie è quello che è, si taglia tutto ciò che non è indispensabile. È vero che i consumi si sono ridotti negli ultimi decenni, ma è aumentato il valore economico del vino. Ho vissuto altri periodi simili. Poi tutto si stabilizza e si supera il momento negativo».

Cos'è adesso il vino?

«Non è più quello che metti sul tavolo per buttar giù il boccone, è un piacere, bastano due bicchieri. Si cerca un'emozione. I produttori italiani sono riusciti a trasmetterla, visto che esportiamo vino per 8 miliardi di euro l'anno. E poi c'è tutto il nuovo settore dell'enoturismo e dell'accoglienza».

Il vino costa troppo?

«Il vino che costa poco esiste, ma resta una spesa a cui una famiglia può rinunciare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Prima si consumavano damigiane, oggi si compra un litro ogni tanto. La cultura del vino però sta crescendo. I nostri figli hanno avuto un approccio tutto qualitativo, per i nostri padri invece l'annata buona era quella che dava tanta uva».

Quindi lei è ottimista?

«Alla diminuzione dei consumi è corrisposto negli ultimi decenni un aumento del fatturato. Al ristorante si ordinano meno bottiglie ma più bicchieri, è un fenomeno ovunque, anche in Centro America, da dove sono tornato la scorsa settimana. Il vino ha raggiunto il vertice della propria immagine dagli ultimi sei millenni.

Finalmente è visto come un prodotto legato alla cultura del territorio».

State cercando nuovi mercati?

«L'abbiamo fatto, ormai tutti andiamo dappertutto, anche se qualcosa di nuovo si sta aprendo. L'importante è tenerci ben stretti gli Stati Uniti, un mercato a cui non possiamo rinunciare». La Poderi Gianni Gagliardo quanto vino porta da La Morra in Piemonte nel mondo? «Esportiamo quasi il 90 per cento della produzione. Tutti i barolisti lo fanno, perché il mercato per i grandi vini si è sviluppato prima all'estero che in Italia». Come vede il futuro? «Ci saranno altri alti e bassi. Poi come è avvenuto in passato il mercato si autoregola. Non posso fare previsioni, ma il mondo è grande. Ci sono spazi ancora da esplorare, bisogna essere bravi a farlo». Il vino deve cambiare diventando più bevibile? «Credo che il bianco avrà uno spazio maggiore sul mercato, il consumatore è orientato verso il light, il palato si sta abituando a gusti più leggeri, il cibo è sempre meno saporito. L'Italia ha una tale varietà di vini che è in grado di soddisfare i consumatori che cercano vini più o meno strutturati». Ieri c'è stata la cerimonia funebre per Carlo Petrini. Quanto ha contribuito Petrini al successo del vino italiano? «È stato uno dei personaggi che ha contribuito a migliorare la comunicazione del vino. Anche se la vera spinta per noi è arrivata dai critici americani. Carlo ha avuto idee incredibili e ha saputo realizzarle. Ed è stato amato da tutti» .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quando l'e-commerce diventa un'eccellenza

La nuova edizione dello studio di Itqf ha analizzato 15 diversi fattori e raccolto oltre 300mila giudizi da parte dei consumatori

Marco Frojo


PRIMO PIANO
QUALITÀ & MERCATI
Quando l'e-commerce diventa un'eccellenza
La nuova edizione dello studio di Itqf ha analizzato 15 diversi fattori e raccolto oltre 300mila giudizi da parte dei consumatori
TOP 20
900
MIGLIORI
E-COMMERCE ITALIA
la Repubblica

L'anno scorso il valore dell'e-commerce italiano ha superato la soglia dei 66 miliardi di euro (+6% rispetto al 2024, dati del Politecnico di Milano) con una crescita costante sostenuta dalla fiducia dei consumatori, dalla diffusione dei pagamenti digitali e da infrastrutture logistiche sempre più efficienti. "In un contesto così competitivo, offrire un'esperienza d'acquisto online di alta qualità rappresenta oggi un fattore distintivo fondamentale. Ma quali sono gli e-commerce che riescono davvero a eccellere?", si è chiesto l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (Itqf). La risposta è contenuta nello studio i "900 Migliori e-commerce d'Italia 2026/27", che costituisce l'ottava edizione del report. Sotto la lente di Itqf sono finiti oltre 9.000 negozi online (in lingua italiana, con sede in Italia, in regola con il rispetto delle normative e con almeno 10mila visitatori al mese), che sono stati analizzati dagli esperti dell'istituto sulla base di 15 criteri, tra cui funzionalità della ricerca, usabilità del catalogo, presentazione dei prodotti, fiducia e sicurezza, processo di acquisto e consegna, servizio clienti e comunicazione. L'indagine è proseguita con interviste online con il metodo Cawi (Computer assisted web interview), grazie alle quali sono stati raccolti circa 300mila giudizi. Itqf è così arrivato al giudizio finale, assegnando lo stesso peso sia alla valutazione tecnica degli esperti sia al livello di soddisfazione dei clienti. Ai negozi online che hanno ottenuto un punteggio superiore alla media del loro settore è stata assegnata la certificazione "Migliori e-commerce d'Italia".

Nella top 20 2026/27 spicca il balzo di Adidas che conquista la prima posizione. Il successo dei suoi prodotti va dunque di pari passo con l'efficienza del suo negozio online. Al secondo posto si conferma Samsung, che ormai da molti anni dedica grande attenzione al sito per le vendite sul web. Completa il podio Lancome, primo marchio nel settore della cosmetica, seguito a breve distanza da Sephora (quarta posizione). Sempre nello stesso settore operano anche Douglas (14ma) e Notino (19ma). Fra le prime venti posizioni ci sono poi diversi produttori di elettrodomestici (Whirlpool, 13ma; Electrolux, 15ma e Rowenta, 20ma). E non mancano i retailer: troviamo infatti Decathlon in sesta posizione, Unieuro in ottava, Le sac outlet in nona e Amazon in undicesima. Itqf ha poi stilato una classifica dei migliori settori. I "negozi di brico" sono risultati essere i migliori, seguiti dai produttori di "elettrodomestici" e da quelli di "cartucce e toner" per stampanti. Nelle prime posizioni si trovano poi anche i "casalinghi" e il "cura persona". Non spiccano invece per la qualità dei siti di e-commerce gli "audio e video", il "the e altre bevande" e i "ricambi di elettronica". ©RIPRODUZIONE RISERVATA il settore La nuova edizione dello studio di Itqf ha analizzato 15 diversi fattori e raccolto oltre 300mila giudizi da parte dei

consumatori 1 Getty Images 1 Itqf ha stilato una classifica dei migliori settori. I "negozi di brico" sono risultati essere i migliori.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Benessere per età: a Firenze, Bolzano e Trieste i tre primati

L'indagine presentata al Festival dell'Economia. Le tre province vincono negli indici della Qualità della vita per bambini, giovani e anziani. A definire le graduatorie sono 60 statistiche territoriali: relazioni sociali e prossimità dei servizi arricchiscono la 6ª edizione che racconta le generazioni più fragili

MARTA CASADEI,MICHELA CASADEI,MICHELA FINIZIO


Benessere per età: a Firenze, Bolzano e Trieste i tre primati

La leadership rimane a Nord-Est ma l'exploit è di Milano e Roma


Servizi capillari, strutture e spesa premiano i grandi capoluoghi

Il benessere passa sempre più spesso dalla presenza di parenti o amici su cui poter contare nel territorio in cui si vive. E diventa importante, per conciliare vita e lavoro nei contesti urbani, anche l'accessibilità dei servizi privati, cioè la possibilità di raggiungere negozi, farmacie o servizi ricreativi in meno di 15 minuti a piedi dalla propria abitazione. Per questo motivo, relazioni sociali e servizi di prossimità debuttano nella sesta edizione della Qualità della vita dei bambini, giovani e anziani: a misurare queste dimensioni sono alcuni dei nuovi indicatori statistici su base provinciale che contribuiscono alla costruzione dei tre indici generazionali del Sole 24 Ore, presentati in anteprima ieri al Festival dell'Economia di Trento.

Le tre graduatorie sui livelli di benessere per fascia d'età rappresentano una tappa di avvicinamento alla storica indagine sulla Qualità della vita e verranno incluse nella 37ª edizione, in uscita a fine 2026. Quest'anno sono 60 gli indicatori (20 per fascia di età, nel 2025 erano 15) che contribuiscono ad arricchire il racconto geografico sulle condizioni di vita di bambini, giovani e anziani: le statistiche, fornite da fonti certificate, misurano la situazione socio-economica, la capillarità dei servizi, le opportunità lavorative e di studio, nonché le risposte dei territori alle esigenze specifiche di questi tre target generazionali, considerati strategici per un Paese in grave crisi demografica. Nello scenario stimato dall'Istat tra il 2024 e il 2034 c'è un crollo del numero di bambini tra 0 e 14 anni (tra -12% e -19 %), mentre la popolazione tra 15 e 35 anni crescerà solo al Centro-Nord e quasi sparirà dal Mezzogiorno (-10%); trasversale a tutto il Paese, infine, l'aumento degli anziani, pari al +19 per cento.

I dati dell'indagine 2026 diventano così un'utile bussola per affrontare la condizione infantile, le urgenze dei giovani e le difficoltà dei più anziani, fragilità che insieme richiedono risorse per un patto generazionale che sappia garantire un futuro ai territori.

Trieste svetta nella graduatoria sulla Qualità della vita degli over 65, seguita da Trento e Milano. Bolzano si trova in testa nell'indice che fotografa le opportunità offerte dai territori ai residenti tra 18 e 35 anni, inseguita da Trento e Gorizia. Infine, Firenze, Milano e Aosta occupano il podio della graduatoria che misura il benessere dei bambini. L'arricchimento della base dati che contribuisce alla formazione dei tre indici generazionali rende di fatto impossibile il confronto con i risultati dell'anno precedente, anche se - al netto di alcuni exploit - le graduatorie restituiscono dinamiche ormai consolidate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nella distribuzione territoriale del benessere. Quasi sempre, infatti, il Sud si trova in coda alla classifica: Trapani chiude la graduatoria dedicata ai bambini, Taranto quella dei giovani e Vibo Valentia quella degli anziani; le ultime 20 posizioni dei tre indici sono occupate in gran parte da province meridionali (18 su 20 nei bambini, 13 su 20 negli anziani e 18 su 20 nei giovani). Tra i peggiori piazzamenti, in tutte le tre classifiche, si incontrano anche quelli di F

rosinone e Latina. A occupare in modo trasversale la parte alta delle graduatorie ci sono, invece, alcune teste di serie: Trieste (che oltre al primato negli anziani, è quarta sia nei bambini che nei giovani); Trento (seconda in anziani e giovani, 13ª nei bambini); Aosta (terza nei bambini, nona nei giovani e 23ª negli anziani). Tra le città metropolitane, si distinguono in particolare Bologna (nella top ten di giovani e anziani, 16ª nei bambini), Firenze e Milano (entrambe tra le prime dieci classificate in b

ambini e anziani). Dai trend degli indicatori consolidati, cioè disponibili su più annualità, emergono i fenomeni sociali in corso: aumentano, ad esempio, le stabilizzazioni dei contratti a termine (+2,7% tra gennaio e settembre 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e scende la disoccupazione giovanile, ma allo stesso tempo peggiora l'incidenza dei canoni di locazione sul reddito disponibile (pari in media al 28%, con picchi a Venezia e Roma); nel 2025 poi diminuisce il consumo di farmaci per malattie croniche (-8,4%), mentre aumenta quello degli antidepressivi (+3,3%); peggiorano le competenze degli studenti (inadeguate per il 44% quelle numeriche, per il 39,9% quelle alfabetiche), ancora lontane rispetto ai livelli pre pandemia, quando i bocciati nelle prove Invalsi erano rispettivamente il 39,6% e il 35,2%; la fecondità scende a 1,14 figli per donna, mentre si abbassa la nuzialità (solo 2,8 matrimoni ogni mille abitanti nel 2025) e sale a 32,7 anni l'età media delle neo-madri. Impattano sulla qualità della vita anche l'aumento delle persone che vivono sole (+7,9% nel 2024) e la crescente percezione di insicurezza: nel 2024 il 56,7% delle persone si sentiva sicuro camminando al buio da solo nel proprio quartiere, percentuale in calo del 5,3% rispetto al 2023. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Anziani

La leadership rimane a Nord-Est ma l'exploit è di Milano e Roma

Ben piazzati i territori pugliesi: cinque su sei sono nella parte alta della classifica

GIACOMO BAGNASCO


La leadership rimane a Nord-Est ma l'exploit è di Milano e Roma

Sono gli anziani di due province del profondo Nord, Trieste e Trento, ad avere i maggiori benefici in fatto di qualità della vita. Il territorio giuliano porta a casa la maglia rosa in virtù di piazzamenti migliori della rivale nelle posizioni di classifica intermedie, e lo fa nonostante l'ultimo posto per l'alto numero di persone che vivono sole (quasi il 50%, rispetto al 27% della confermata primatista Barletta-Andria-Trani). Trento si accontenta della piazza d'onore, conquistando però tre primati nei singoli indicatori: ex aequo con Rimini per la speranza di vita a 65 anni (in media ancora 22 anni e mezzo), in solitaria per l'assistenza domiciliare e per la partecipazione civile, cioè la quota di over 50 tra i dipendenti di associazioni non profit.

Tuttavia l'aspetto più rilevante, per il 2026, riguarda gli ottimi piazzamenti delle dieci province in cui si trovano i capoluoghi più popolosi, tutte nella prima metà della graduatoria. A salire si incontrano Napoli (51ª), Palermo (42ª), Catania (22ª, e prima per la spesa legata al trasporto di anziani e disabili), Torino (21ª), Bari (14ª), Genova, Firenze e Bologna - rispettivamente nona, ottava e settima - per arrivare agli exploit più rilevanti: Roma è quarta e Milano terza.

Le due metropoli confermano un punto di forza, legato all'importo medio delle pensioni di vecchiaia, parametro in cui Milano primeggia con una media di 26.300 euro annui mentre Roma è quarta. Si registrano anche piazzamenti di rilievo in diverse voci a loro volta già presenti negli scorsi anni, ma la grande accelerazione viene grazie ai tre nuovi indicatori di Centro Studi Tagliacarne-Urban Pulse 15, che sono legati a una serie di servizi fruibili da persone ultrasettantenni con spostamenti a piedi di non oltre 15 minuti.

Se si parla di servizi alla persona, Milano è prima e Roma quarta (con Bari terza, Napoli settima e Torino ottava). Per i servizi sanitari e di assistenza, dove Cagliari è in testa, Milano occupa il quarto posto e Roma l'ottavo (con Bari nuovamente terza, Palermo settima e Napoli nona). Infine i servizi del commercio, che viene da accostare ai cosiddetti negozi di vicinato, in grado di sopravvivere maggiormente al Sud: Roma si mantiene nella top ten, in ottava posizione, mentre Bari è seconda, alle spalle di Barletta-Andria-Trani e davanti a Napoli, con Palermo al decimo posto. Milano conquista comunque un buon 14ª piazzamento, subito dopo Genova.

Tra gli altri parametri ecco la conferma di Como per gli orti urbani e quella di Foggia per gli infermieri non pediatrici, mentre Sud Sardegna e Isernia spiccano rispettivamente per il basso consumo di farmaci contro le malattie croniche e di antidepressivi. Rilevante il predominio del Nord-Est nell'assistenza domiciliare, dal primo posto di Treviso fino al settimo di Rovigo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Tornando alla classifica generale, appare consistente il numero di territori meridionali che riescono a conquistare posizioni più che accettabili: su tutti la Puglia, con cinque province su sei oltre la metà della graduatoria.

In coda va male la Calabria: Vibo Valentia è maglia nera con nove piazzamenti su 20 tra le ultime cinque, e poco meglio fanno Cosenza, Reggio e Crotone. Ma anche il Lazio lascia a desiderare: tre aree (Frosinone, Rieti e Latina) figurano tra le ultime dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Servizi capillari, strutture e spesa premiano i grandi capoluoghi

Nella top ten anche Cagliari. Il Sud è in coda ma stravince per reti familiari e fecondità

Gi.Ba.


Servizi capillari, strutture e spesa premiano i grandi capoluoghi

Ci sono otto diverse regioni rappresentate, nella top ten della classifica sulla Qualità della vita dei bambini (fascia di età 0-14 anni). E le province che esprimono i capoluoghi regionali si mettono in luce: oltre a Firenze, che conquista il successo, ci sono Milano (seconda), Trieste (quarta), Cagliari (settima), Genova (ottava) e Ancona (nona). Firenze e Milano sono accompagnate dalle corregionali Siena, quinta, e Monza Brianza, sesta, mentre il podio viene completato da Aosta (terza), in testa per le scuole dotate di mensa. A chiudere la lista delle teste di serie è Verbano Cusio Ossola (1oª). Le aree metropolitane più grandi ottengono un buon risultato anche con Bologna (16ª), Torino (22ª), Roma (33ª) e Bari (45ª), mentre sono in difficoltà Napoli (94ª), Palermo e Catania, quartultima e penultima.

Tra i fattori che possono avere dato una spinta alle aree più popolose c'è il nuovo indicatore dei servizi di prossimità per i più piccoli che possono essere raggiunti a piedi nell'arco di 15 minuti. Un segno di capillarità delle strutture, perlopiù private, che si possono trovare in territori come quelli di Bari, Milano, Roma e Genova: tutte nelle prime 10, come peraltro anche Napoli, quarta.

Il primato di Firenze si spiega con una media elevata di risultati e con la presenza tra le prime dieci in otto parametri su 20: il piazzamento più rilevante è il terzo posto nella spesa sociale per le famiglie, dove prevale Trieste. Milano fa anche meglio, arrivando quattro volte sul podio con altrettanti terzi posti (legati alla bassa incidenza della retta della mensa scolastica sul reddito medio delle famiglie, ai servizi di prossimità, alle scuole con la palestra e agli infermieri pediatrici), ma sconta il centesimo posto per lo scarso spazio abitativo a disposizione dei nuclei familiari (56,6 mq di media) e il 101° in tema di finanziamenti da Pnrr per l'istruzione.

Un indicatore, questo, che continua a premiare il Sud, evidentemente più bisognoso di interventi. Ma nel complesso il Meridione resta indietro, come testimonia il totale monopolio delle ultime dieci posizioni della classifica generale. Spiccano in positivo Cagliari, settima, e L'Aquila, 14ª. La provincia sarda ottiene anche due primi posti, per la presenza di pediatri e per la retta poco pesante della refezione scolastica, ma è ultima per l'alta quota di delitti denunciati a danni di minori e sprofonda per quanto riguarda il quoziente di fertilità: lo 0,84 nel numero medio di figli per donna era drammatico nel 2024, lo 0,75 del 2025 porta a temere una discesa senza più freni. A parte la Sardegna, proprio nella fertilità il Sud offre dati oltre la media nazionale, anche se il primato è della ultra-settentrionale Bolzano (1,55 figli per donna). Trapani - maglia nera nella generale - coglie qui il suo migliore risultato, un quarto posto, cui però si oppongono otto piazzamenti tra le ultime dieci. Il Mezzogiorno stravince se si considerano i parenti su cui contare per l'accudimento dei bambini, ma poi è molto fragile per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quanto riguarda le competenze scolastiche dei più giovani (due graduatorie in cui si afferma Sondrio). E anche l'alta partecipazione al sistema scolastico tra i 4 e i 5 anni ha un rovescio della medaglia, che è quello della scarsità di posti negli asili nido, con bambini di tre anni ammessi per necessità alla fascia superiore. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Giovani, più vivibile il Trentino-Alto Adige Pesa il ritardo del Sud

L'indice 18-35 anni. Per le nuove generazioni sul podio Bolzano, Trento e Gorizia, con altre nove province del Nord Est tra le prime 20 posizioni Mezzogiorno sul fondo penalizzato dai parametri economici, ultima Taranto Bologna (7ª) e Firenze (26ª) davanti a Genova (45ª), Torino (46ª) e Milano (50ª)

Pietro Spotorno


Giovani, più vivibile il Trentino-Alto Adige Pesa il ritardo del Sud


Under 35, salute e relazioni contano più di soldi e lavoro

Primo e secondo posto per le due province del Trentino-Alto Adige e fortissima disparità tra Nord e Sud Italia.

È quanto emerge dalla classifica sulla Qualità della vita dei giovani elaborata dal Sole 24 Ore, che quest'anno passa da 15 a 20 indicatori. L'indagine prende in considerazione tutti i principali aspetti della vita degli under 35: lavoro, istruzione, indipendenza, famiglia, tempo libero, relazioni, sicurezza e partecipazione politica.

La grande novità di quest'anno riguarda uno studio realizzato dal Centro Studi Tagliacarne che permette di misurare quanti servizi per il tempo libero si trovano a distanza di 15 minuti a piedi dalla propria residenza.

È Bolzano la provincia italiana dove i giovani vivono meglio, seguita da Trento e Gorizia. A trainare la provincia altoatesina sono soprattutto il numero dei matrimoni, l'istruzione elevata e la bassa disoccupazione. Trento si distingue per un alto tasso di istruzione e una bassa percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (Neet). Il podio lo completa Gorizia, la vincitrice dell'anno scorso, che supera di poco Trieste grazie, tra l'altro, a un'ampia offerta di spettacoli in rapporto al numero di residenti, una bassa età media al parto e un'alta sicurezza stradale (pochi incidenti notturni). Il Nord-Est, inclusa l'Emilia Romagna, monopolizza la parte alta della classifica, conquistando in tutto 12 posizioni delle prime 20.

Per i giovani il Paese rimane spaccato in due: le prime 20 province della classifica si trovano tutte al Nord, mentre 18 delle ultime 20 sono situate a Sud. Tutti i grandi capoluoghi del Sud si collocano nella parte bassa della classifica, con Napoli in quart'ultima posizione. Tra le grandi città metropolitane primeggia Bologna (7ª), davanti a Firenze (26ª). Segue a distanza il trio del Nord Ovest: Genova (45ª), Torino (46ª) e Milano (50ª). Più in basso Roma che si ferma all'83ª posizione. La differenza tra Nord e Sud si sente soprattutto facendo una media dei punteggi conseguiti negli indicatori economici come la disoccupazione giovanile, la stabilizzazione dei contratti, la percentuale di Neet, la soddisfazione per il proprio lavoro e il tasso di imprenditoria giovanile: nel complesso di questi parametri, le 30 province migliori sono tutte del Nord.

Fanno eccezione alcuni territori meridionali ai vertici delle graduatorie dedicate alla soddisfazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

per il proprio lavoro e l'imprenditoria giovanile. In particolare le imprese con titolare under 35 vedono sul podio Vibo Valentia, Napoli e Crotone. Fa da contraltare però la disoccupazione giovanile, fenomeno che spesso rende l'autoimprenditorialità giovanile l'unica vera strada alternativa per chi non trova lavoro: in base a questo parametro le ultime 22 province si trovano tutte nel Mezzogiorno. Particolarmente grave il caso di Taranto: qui la disoccupazione giovanile raggiunge il 44 per cento. Segue Agrigento

penultima con il 31 per cento. Per quanto riguarda i livelli d'istruzione il Trentino-Alto Adige è la regione con la più alta diffusione del diploma (Trento 87%, Bolzano 84%), mentre 8 delle 9 province siciliane si trovano nelle ultime 20 posizioni. Nella formazione terziaria vanno molto bene le città universitarie, specialmente Bologna dove

un giovane su due è laureato. Per le città metropolitane pesa la difficoltà dei giovani nel costruirsi una propria indipendenza: gli affitti incidono pesantemente sul reddito medio disponibile - fino all'80% di Roma - i giovani si sposano meno e l'età media al parto è molto elevata (33,5

anni a Milano e 33,4 a Roma). La classifica si capovolge, però, se si prende in considerazione l'accessibilità dei servizi. Quelli legati al tempo libero raggiungibili in 15 minuti a piedi sono più diffusi nei centri urbani più grandi: 11 delle prime 16 province sono capoluoghi di regione. Il podio è form

ato da Milano, Trieste e Roma. Una città più accessibile a piedi non coincide necessariamente con una maggiore percezione di sicurezza per strada: a Milano, ultima per sicurezza percepita, un giovane su due si sente insicuro a camminare al buio da solo nel suo quartiere. Anche Roma finisce tra le ultime posizioni. I giovani si sentono più sicuri soprattutto al Sud: 15 delle prime 20 province si trovano nel Mezzogior

no, con Enna e Nuoro in testa. Le quattro province più popolose d'Italia - Roma, Milano, Napoli e Torino - si piazzano male anche sulla sicurezza stradale: nella classifica degli incidenti notturni si collocano tutte int

orno alla centesima posizione. Infine, per quanto riguarda la rappresentanza politica, si distingue in positivo Prato dove quattro amministratori comunali su 10 hanno meno di 40 anni. Male invece le province della Liguria, la regione più anziana d'Italia: Genova, La Spezia, Imperia e Savona si trovano tutte tra le ultime 11 posizioni con un solo amministratore comunale under 40 su cinque. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'analisi

In gioco la vitalità dei territori

Alessandro Rosina



Disporre di buoni dati sulla condizione delle nuove generazioni è oggi una necessità strategica per il Paese. Non basta limitarsi a misurare singoli aspetti.

La qualità della vita dei giovani dipende sempre più dall'intreccio tra dimensioni diverse: formazione, lavoro, abitazione, servizi, relazioni sociali, accessibilità, qualità urbana, fiducia nel futuro. Tale approccio consente di cogliere qualcosa di più profondo: quanto un territorio sia realmente capace di permettere alle nuove generazioni di sentirsi al proprio posto nel contesto in cui vivono, di sviluppare i propri progetti di vita e di diventare soggetti attivi della crescita sociale ed economica.

Questo tipo di lettura è particolarmente importante in un Paese come l'Italia che vive una fase accentuata di degiovanimento. Sta cambiando il peso delle nuove generazioni dentro i territori, nelle comunità, nel mercato del lavoro, nei processi di innovazione e nella capacità di sviluppo locale. Quando i giovani diminuiscono, la questione decisiva non è solo quanti sono, ma quanto i territori siano in grado di valorizzarli, trattenerli, attrarli.

I dati sulla Qualità della vita, edizione 2026, confermano la persistenza di una frattura marcata tra Nord e Sud. Le province che offrono condizioni più favorevoli ai giovani sono soprattutto quelle di medie dimensioni collocate nel Nord.

Non si tratta semplicemente di una questione di reddito. La distanza che fa la differenza riguarda la qualità complessiva degli ecosistemi territoriali nei quali i giovani costruiscono il passaggio alla vita adulta. Le province che performano meglio sono quelle che riescono a combinare: buona formazione; mercato del lavoro dinamico; servizi efficienti; qualità della vita; accessibilità abitativa; capitale sociale; capacità innovativa. Dove invece queste dimensioni si indeboliscono contemporaneamente, aumenta il rischio che i giovani percepiscano il territorio non come spazio di realizzazione, ma come contesto da cui partire. Le province del Mezzogiorno risultano, in particolare, penalizzate nei percorsi di transizione scuola-lavoro, con conseguenze sulle scelte di passaggio alla vita adulta e sulle prospettive di benessere in età anziana.

La forte presenza di Neet (giovani che non lavorano ma non sono nemmeno in formazione), pur in diminuzione, rappresenta in questo senso uno degli indicatori più critici. È una condizione che non produce soltanto fragilità economica. Riduce anche la capacità di immaginare il futuro come spazio aperto di possibilità. Quando il lavoro non c'è, è instabile o poco qualificato, diventano più difficili tutte le altre transizioni: uscire dalla famiglia di origine, costruire una propria autonomia abitativa, formare una famiglia, investire su sé stessi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il quadro però non è solo negativo.

Molte province del Sud si distinguono per: reti familiari solide; forte supporto intergenerazionale; relazioni sociali dense; senso di appartenenza territoriale. Si tratta di aspetti che aiutano a ridurre vulnerabilità individuali e isolamento sociale. Tuttavia, da soli non bastano. Se non si associano anche con opportunità concrete di crescita professionale e personale, rischiano di diventare soprattutto strumenti di compensazione delle carenze strutturali.

È allora interessante notare come varie province meridionali emergano rispetto al contesto circostante. Ciò avviene, in particolare, dove esistono in varia combinazione: università attrattive; sistemi produttivi territoriali; capacità turistica; buona qualità urbana; solide connessioni infrastrutturali. Il divario territoriale non è, quindi, un destino inevitabile. Le condizioni possono migliorare quando un territorio riesce a valorizzare le proprie specificità e a costruire un ambiente favorevole ai giovani.

Sul versante opposto, le grandi città del Nord continuano a essere fortemente attrattive, ma i dati mostrano come ciò non coincida automaticamente con benessere inclusivo diffuso. Milano e Torino, ad esempio, si trovano a metà della classifica complessiva sui giovani.

Il valore del sistema di indicatori presentato in queste pagine è soprattutto quello di mostrare che le differenze tra province non riflettono solo livelli diversi di sviluppo economico.

Esprimono soprattutto diversa capacità di trasformare il territorio in uno spazio di opportunità, fiducia e progettualità.

In gioco non c'è soltanto il benessere delle nuove generazioni, ma la capacità stessa dei territori di continuare a essere vitali, innovativi e socialmente sostenibili in un mondo in continuo cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Under 35, salute e relazioni contano più di soldi e lavoro

L'85% ritiene importante il benessere mentale ma solo il 42% è soddisfatto

Marta Casadei, Michela Finizio


Under 35, salute e relazioni contano più di soldi e lavoro

Chi li immagina una generazione in preda all'insoddisfazione, alla ricerca di una qualità della vita migliore da trovare magari oltre confine dove il mercato del lavoro è più dinamico e le retribuzioni sono più alte, rischia di sbagliare e di molto. Perché quattro giovani su cinque sono già soddisfatti della loro qualità della vita (il 36% si dice molto soddisfatto) e, in cima alla lista delle priorità, non mettono occupazione e soldi ma salute (mentale, molto importante per l'85% delle persone, e poi fisica) e relazioni, con la famiglia e con il partner.

Il profilo emerge da un sondaggio condotto per Il Sole 24 Ore tra l'1 e il 4 maggio 2026 da Eumetra, in partnership con la Fondazione Fair, su un campione di mille persone tra 18 e 35 anni. Una generazione che sembra aver cambiato agenda e obiettivi rispetto a quelle precedenti. Forse anche spinta dall'insoddisfazione verso alcuni ambiti più materiali come lavoro (che ha grande importanza solo per una persona su due, meno del tempo libero) e soldi. Oppure forgiata da eventi socialmente traumatici come la pandemia del 2020-21, in particolare i 18-24enni. «Tra i giovani - commenta Matteo Lucchi, ceo di Eumetra - emerge una nuova concezione di qualità della vita, che privilegia il benessere e l'equilibrio personale e ridimensiona l'ambito professionale.

La salute mentale e fisica rappresentano le priorità assolute, insieme alla qualità delle relazioni e alla disponibilità di tempo per sé».

Questo non significa che va tutto bene, perché dal sondaggio emerge un gap tra il livello di soddisfazione registrato in un campo e l'importanza che questo riveste nella vita: «C'è un forte divario - continua Lucchi - tra ciò che i giovani considerano importante e ciò che riescono realmente a vivere con soddisfazione: dalla salute nel suo complesso al lavoro, fino alle risorse economiche e al tempo libero.

È un segnale che racconta la distanza fra le aspettative e la realtà ed evidenzia fragilità diffuse. Un concreto invito per istituzioni, imprese e territori a ripensare il concetto stesso di benessere generazionale».

I gap in questione rappresentano forse i veri "nodi" da sciogliere, laddove l'importanza attribuita a certe dimensioni non si riflette in un'adeguata soddisfazione: la salute mentale è molto importante per l'85% dei giovani, ma soddisfa pienamente solo il 42%. I soldi a disposizione - seppure più bassi nel ranking delle priorità - contano molto per il 70%, ma solo il 26% si dichiara molto soddisfatto. Il lavoro, poi, è importante per il 54%, ma soddisfa solo il 27 per cento.

L'occupazione, sebbene sia scivolata nella scala delle priorità, rimane comunque un tema centrale nella vita dei giovani: uno su tre non è soddisfatto delle possibilità di carriera e il 36% non lo è della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

propria retribuzione, mentre il 41% dà una sostanziale sufficienza all'equilibrio vita privata-lavoro. In questo contesto viene letto positivamente anche l'impatto dell'Ai sulla qualità della vita: il 27% ritiene che l'intelligenza artificiale abbia effetti molto positivi, mentre quasi la metà si colloca su una valutazione intermedia. Il rapporto degli under 35 con questa tecnologia è ambivalente: viene utilizzata (il 30% dice spesso e l'11% sempre) e riconosciuta come utile (il 62% cita tra i benefici la maggiore produttività e il risparmio di tempo), ma suscita timori in merito alla dipendenza tecnologica (43%) e alla perdita di posti di lavoro (43%).

Se da un lato gli under 35 del campione (che nel 44% dei casi si ritengono meno fortunati delle generazioni precedenti) sono certi che l'Ai andrà a incidere - in positivo o in negativo - sul benessere, dall'altro interrogati su un futuro a medio termine immaginano un miglioramento nei soldi a disposizione (57%), nel lavoro (53%), nelle relazioni con il partner (50%) e nell'abitazione/casa (47%). Intanto, anche per capire cosa li aspetterà, i loro occhi sono puntati su quanto sta succedendo nel mondo: il contesto economico mondiale e quello politico, sempre globale, (58%), sono le principali preoccupazioni dei giovani italiani, seguiti dalla situazione economica nazionale (57%), la situazione politica italiana (51%), l'inquinamento e i problemi climatici (48%) e , infine, la sicurezza della città (31%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Economia, consumi e società

Pensioni sostenibili Si salvano i conti pubblici non l'assegno

La spesa salirà ancora, fino al picco del 17,1% del Pil. Ma dal 2042 la gobba scende anche per effetto del contributivo puro arrivato trent'anni fa e che vale già il 70%

Valentina Conte


Pensioni sostenibili
Si salvano i conti pubblici non l'assegno
La spesa salirà ancora, fino al picco del 17,1% del Pil. Ma dal 2042 la gobba scende anche per effetto del contributivo "puro" arrivato trent'anni fa e che vale già il 70%
EQUIVALENTE

Siamo "contributivi puri" da trent'anni e non ce ne siamo accorti. Non tutti, non ancora. La riforma Dini fa cifra tonda proprio quest'anno, ma resta una grande incompiuta. Gran parte dei pensionati attuali incassa assegni calcolati con il vecchio retributivo o con il sistema misto. Il futuro però è scritto: i contributivi puri in pensione sono già oltre un milione e cresceranno rapidamente, perché quasi il 70% dei lavoratori di oggi, 19 milioni su 27, ha iniziato dopo il primo gennaio 1996. Come sarà la loro pensione? Prenderanno in base ai contributi versati, rivalutati al Pil dell'Italia. Non sugli ultimi stipendi, indicizzati all'inflazione, come per l'assegno dei loro genitori. Andrà meglio ai figli? Ad alcuni sì: carriere continue, salari adeguati, pochi buchi. Esattamente ciò che molti giovani non hanno. L'ultimo Rapporto annuale Istat dice che il lavoro precario riguarda due terzi degli under 35 e più della metà dei 35-49enni. E si resta precari a lungo. Ogni contratto breve, ogni part-time involontario, ogni vuoto tra un impiego e l'altro, ogni lavoro sottopagato si deposita nel montante e riemerge decenni dopo sotto forma di assegno più basso. Rischiamo pensioni da fame.

La macchina delle pensioni La fotografia resta imponente.

L'Inps paga 21 milioni di pensioni, per 352 miliardi quest'anno, a 16 milioni di pensionati. L'assegno medio mensile vale 1.284 euro: 1.611 per gli uomini, 1.024 per le donne, a riprova che il gender gap si trasforma in "pension gap". Quasi 9,7 milioni di pensioni stanno sotto i 750 euro. Il Documento di finanza pubblica dice che la spesa salirà a 366 miliardi il prossimo anno e a 387 nel 2029. In rapporto al Pil, si passa dal 15,2 al 15,5%. Già nel 2027, spinte dall'inflazione, le pensioni faranno vacillare il sentiero della spesa netta, parametro del nuovo Patto di stabilità.

Sul lungo periodo la Ragioneria dello Stato mostra la gobba: picco al 17,1% del Pil attorno al 2042-2043 per i babyboomer in uscita, poi discesa al 14% nel 2070. Non solo per l'inverno demografico. Soprattutto perché il contributivo sarà generalizzato e la speranza di vita alzerà i requisiti e ridurrà i coefficienti che trasformano il montante in pensione. Tutto si aggiusta, insomma. Ma starem

o meglio? Dipende. Le simulazioni Rgs dicono che, con 38 anni di carriera, il tasso di sostituzione lordo del dipendente privato, ovvero il peso della pensione sull'ultimo stipendio, scende dal 71,9% del 2030

al 58,5% nel 2070. La flessibilità perduta Qui sta il paradosso. Il contributivo della Dini avrebbe dovuto rendere più libera l'età di uscita. Se la pensione dipende dal montante versato e dall'età in cui lo si trasforma in rendita, il lavoratore dovrebbe poter scegliere: andare prima con un assegno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più basso, restare più a lungo con un importo più alto. Trent'anni dopo è successo l'opposto: sistema più rigido, età più alta, soglie d'importo che trasformano la flessibilità in un privilegio p

er carriere forti. Le differenze con i pre-1996 sono tante, e spesso ignorate, non solo dai giovani. Non c'è integrazione al minimo, anche con un assegno basso. Per la vecchiaia non bastano 67 anni e 20 anni di contributi: serve anche una pensione almeno pari all'assegno sociale, altrimenti il traguardo può slittare a 71 anni. Per l'uscita anticipata a 64 anni servono 20 anni effettivi, mai figurativi, e una pensione pari almeno a tre volte l'assegno sociale, 3,2 dal 2030 per uomini e donne senza figli. Con l'assegno sociale 2026 a 546 euro, vuol dire 1.748 euro al mese (sarebbero 1.529 con la vecchia soglia Fornero di 2,8 volte). Non proprio un livello da precari o intermittenti, ma da carriere piene. Fino alla vecchiaia l'assegno anticipato, preso a 64 anni, ha anche un tetto. La speranza di vita colpisce due volte: alza i requisiti di età e contributi (come per tutti) e riduce pure il coefficiente di trasformazione. I contributivi puri restano fuori dagli scivoli aziendali, come isopensione e assegni straordinari dei fondi di solidarietà. E sopra il massimale contributivo, attorno ai 120 mila euro di retribuzione, non si versa più e non si matu

ra altra pensione. Quanti sono i contributivi Il contributivo puro è già maggioranza tra chi lavora, come detto, ma non ancora

tra i pensionati. Nel settore privato, in base ai dati Inps aggiornati a marzo, le pensioni interamente contributive vigenti sono poco più di un milione, l'8% del totale. Tra le nuove pensioni liquidate nel 2025 la percentuale sale al 16%, in numero assoluto sono 84.524. Attenzione: dentro ci sono anche le donne uscite con Opzione donna, ricalcolata tutta con il contributivo, e nella gestione separata anche le pensi

oni supplementari. Le strette di Meloni Ma è proprio sui post-1996, il futuro di quei 19 milioni di lavoratori, che il governo Meloni ha stretto di più. Ha abbassato da 1,5 volte a una volta l'assegno sociale la soglia per la vecchiaia contributiva. Ma ha alzato quella per uscire prima a 64 anni, da 2,8 a tre volte e poi a 3,2 dal 2030. Aveva introdotto la possibilità di sommare pensione pubblica e rendita dei fondi pensione per uscire a 64 anni, poi l'ha cancellata. Spinge dal primo luglio i neoassunti verso la previdenza complementare, con appena 60 giorni per pensarci, con il silenzio-assenso sul Tfr, ma ha tolto loro la possibilità di usare quella rendita per anticipare l'uscita. Ha eliminato Opzione donna e Quote, tentato persino una stretta retroattiva sul riscatto della laurea, fermandosi in tempo prima che l'incendio divampasse. La domanda, a trent'anni dalla Dini, non è più soltanto se il sistema sia sostenibile per lo Stato. Dopo la gobba, lo sarà. La domanda è se sarà sostenibile per chi dovrà viverci dentro: la previdenza del futuro rischia di funzionare benissimo nei conti e malissimo nelle vite di chi ha lavorato troppo poco, troppo tardi, in modo troppo frammentato e discontinuo. O per salari troppo bassi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti di previdenza oltre 10 milioni di iscritti

Anselmi, dg Covip: Preferiti gli investimenti cauti ma con una perdita di opportunità di rendimento

Carlotta Scozzari


Prodotti di previdenza oltre 10 milioni di iscritti

Anselmi, dg Covip: "Preferiti gli investimenti cauti ma con una perdita di opportunità di rendimento"

Carlotta Scozzari

11,9

Alerion
Investi nel tuo futuro!

Posizioni a 11,9 milioni, in crescita dell'1,7% rispetto al 31 dicembre scorso, per un totale di iscritti pari a 10,6 milioni, dato che si confronta con i 9,9 milioni di fine 2024. Questa la fotografia più recente, scattata al 31 marzo 2026 dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) sul mercato italiano della previdenza complementare, che comprende i cosiddetti secondo e terzo pilastro delle pensioni. «I dati - osserva Lucia Anselmi, direttore generale della Covip - confermano un trend di crescita delle adesioni, che i difficili anni passati avevano attenuato ma mai interrotto. Nel 2025 le nuove adesioni sono state circa un milione; la crescita ha dunque ritrovato dinamismo ed è certamente un segnale incoraggiante che premia un lavoro impegnato e costante del settore. Le dimensioni del sistema pensionistico di base e il livello di risorse a esso destinate limitano in certa misura il finanziamento di forme previdenziali aggiuntive». Nel contempo, «il trend demografico nel nostro Paese lancia una sfida importante alla tenuta del sistema pensionistico complessivo. In questa sfida il ruolo della previdenza complementare sarà essenziale; i fattori chiave sono il tempo e l'efficienza nell'uso delle risorse». L'aggiornamento di marzo non scende così nel dettaglio ma l'ultima relazione annuale della Covip, presentata lo scorso giugno e riferita al 2024, tratteggia un quadro dove gli iscritti restano in prevalenza uomini con più di 35 anni e del nord Italia. È vero che i giovani fino a 34 anni pesano soltanto per il 19,9% sul totale degli iscritti ma lo è altrettanto che il dato registra comunque una crescita di 2,3 punti rispetto al 17,6% del 2019. Quanto al divario di genere, risulta più marcato nei fondi negoziali, dove le donne scendono al 27,6 per cento, mentre vi è più equilibrio nelle forme di mercato, dove la quota femminile è al 43,1% nei fondi aperti e al 46,7 nei Pip (Piani individuali pensionistici). A riguardo, Anselmi, invita a «guardare più a fondo e interrogarsi sui persistenti squilibri che i dati inesorabilmente continuano ad attestare. Le donne, i giovani, i residenti nelle aree del Paese economicamente meno avanzate partecipano di meno, contribuiscono di meno, non raramente fanno scelte di investimento più prudenti. Tutto ciò si traduce in risultati finali inferiori. È un tema di cui non sempre le persone hanno consapevolezza». Per questo, «gli automatismi introdotti nella Legge di bilancio di quest'anno, che accompagnano il lavoratore verso il fondo pensione già dal momento della prima assunzione, vanno nella giusta direzione.

Sono scelte di responsabilità che guardano soprattutto ai giovani e pongono le premesse per un futuro pensionistico più solido e sereno».

Intanto, nel primo trimestre, i prodotti di previdenza complementare hanno raccolto 4,7 miliardi, il 12,2% in più rispetto al periodo da gennaio a marzo del 2025, con una crescita maggiore per i fondi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aperti. Il totale delle risorse destinate alle prestazioni, a fine marzo, è leggermente salito dello 0,2% dal 31 dicembre 2025 portandosi a 262,6 miliardi. Il saldo positivo della gestione previdenziale ha quindi permesso di compensare le perdite in conto capitale determinate dall'andamento dei mercati finanziari. L'incertezza dei listini, legata al conflitto iraniano e alla chiusura dello stretto di Hormuz, si è invece fatta avvertire sui rendimenti dei vari prodotti.

Così, nel primo trimestre, i comparti azionari sono scesi dell'1,3% nei fondi negoziali e del 2,8 in quelli aperti, mentre nei Pip di ramo III il rendimento è stato del -3,4 per cento. Più contenute le perdite delle linee bilanciate e rendimenti medi marginalmente negativi anche per i comparti obbligazionari e garantiti.

Prendendo in considerazione orizzonti temporali più lunghi, e più coerenti con le finalità del risparmio previdenziale, da inizio 2015 alla fine di marzo 2026 i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano tra il 4,5 e il 4,7% per tutte le tipologie di forme pensionistiche. Per i prodotti bilanciati si va dall'1,7 al 2,6 per cento. La maggior parte delle linee garantite e obbligazionarie mostra invece rendimenti medi positivi ma sotto la soglia dell'1 per cento. «L'investimento delle risorse - sottolinea la dg della Covip - è un tema cruciale. Il nostro sistema di previdenza complementare è a contribuzione definita: ognuno riceverà prestazioni proporzionate non solo ai contributi versati ma anche ai risultati dell'investimento. I fondi pensione offrono agli iscritti la possibilità di scegliere tra diversi profili di rischio-rendimento. In un orizzonte temporale lungo, sul quale l'investimento previdenziale deve correttamente misurarsi, le linee a maggiore contenuto azionario offrono prospettive di rendimento migliori». D'altronde, «su un orizzonte temporale lungo, la volatilità degli investimenti si attenua. Sono fattori che dovrebbero guidare le scelte soprattutto di chi è più distante dal pensionamento e dunque i giovani. I dati mostrano ancora una preferenza per investimenti cauti, ai quali si accompagna però una perdita di opportunità di rendimento. Con la Legge di bilancio si ridisegna la linea di destinazione per le adesioni tacite, passando dalla garantita, dunque una linea prudente, a percorsi life-cycle, in cui il profilo rischio-rendimento è definito tempo per tempo in funzione dell'età, muovendo da profili più dinamici a profili via via più cauti all'avvicinarsi del pensionamento. È una regola semplice, che traduce in pratica la lezione fondamentale della finanza previdenziale: il tempo è la migliore assicurazione contro la volatilità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Massimo Monacelli - "Pubblico e privato per la sfida welfare"

Monacelli (Generali Italia): "Solo un modello integrato, in cui tutti remano nella stessa direzione per creare un sistema sostenibile, consente di andare oltre la narrazione di un'Italia più vecchia e povera"

Andrea Greco


"Pubblico e privato per la sfida welfare"

Superare il caro e vecchio concetto di "pensione", da integrare con fondi privati e servizi olistici. Ampliare gli orizzonti, per coinvolgere tutti gli attori sulla filiera. Solo un cambio radicale di approccio e di visione può salvaguardare il welfare italiano.

Ne è convinto Massimo Monacelli, general manager di Generali Italia.

«Parlare di pensione e di previdenza nel modo in cui siamo stati educati dal Dopoguerra è davvero riduttivo ormai: le famiglie sono sempre meno numerose e la rete di protezione sociale che offrivano è cambiata molto; si vive più a lungo e sempre più pensionati affrontano temi di salute legati all'età e sono alle prese con forme di non autosufficienza».

Lo smottamento prodotto dalla demografia e dal lavoro d'oggi sulle finanze pubbliche è evidente. Quali sono i rimedi più urgenti ed efficaci?

«O proviamo a rendere sostenibile la società che viene avanti o avremo qualche problema. La sfida della longevità richiede una partnership pubblico-privata in cui Stato, assicuratori, casse, fondi e imprese, lavorino in modo complementare per ampliare l'accesso alle cure, sostenere il sistema di welfare e accompagnare le persone nelle scelte di lungo periodo. Un modello nuovo e integrato, in cui tutti remano in una stessa direzione per costruire partnership tra pubblico e privato, che creino un sistema sostenibile. Solo così potremo andare oltre la narrazione di un'Italia che invecchia e si impoverisce».

Come declinare questi principi?

«Bisogna rafforzare gli accordi tra i vari attori per renderli "di sistema": il governo può agevolare con incentivi fiscali il welfare delle imprese e dei singoli cittadini, come avviene, ma le misure andrebbero potenziate; le compagnie sono un abilitatore sistemico della sostenibilità sociale perché, grazie alla mutualità e agli strumenti di protezione, risparmio e previdenza, contribuiscono a gestire il rischio longevità e a integrare le crescenti fragilità del welfare pubblico; l'offerta privata oltre a rispondere ai bisogni diventa motore di innovazione per sistemi e processi del pubblico e costruisce nuove reti di assistenza; lo Stato completa l'offerta come interlocutore di ultima istanza.

Solo così l'Italia potrà reggere l'urto delle pressioni demografiche, altrimenti ingestibile finanziariamente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Finora sembra più di assistere alla ritirata dei servizi pubblici, sostituiti da offerte private dai costi non per tutti. «Non è così. Le compagnie sono operatori privati, ma la loro enorme capacità di offrire competenze, soluzioni e risorse le rende, sempre più, operatori fondamentali dell'Italia di oggi e di domani. Offriamo nuove opportunità di servizio, ed è anche grazie ai privati che l'offerta pubblica riesce a smaltire le esigenze dei cittadini. Bisogna smentire questa vulgata che infonde sfiducia: e qui un fattore fondamentale è l'educazione finanziaria, per informare correttamente i cittadini e creare consapevolezza su ciò che serve per proiettare il sistema nel futuro». Può fare qualche esempio di questo approccio "olistico"? «In seguito agli eventi meteo estremi del 2023 in Italia solo Generali ha pagato indennizzi da un miliardo di euro in un mese, aiutando le persone e soprattutto le aziende a rialzarsi subito. Ma non si tratta solo di coperture. Abbiamo circa 11 milioni di clienti e una responsabilità sociale nella previdenza e nell'assistenza, che si manifesta anche nella creazione di nuovi servizi e nuove reti. Abbiamo costruito un ecosistema dedicato alla salute che integra coperture, prevenzione, servizi e assistenza e abbiamo un network sanitario di oltre 14 mila strutture convenzionate sul territorio per rendere più semplice e veloce l'accesso alle cure. Con ItaliAssistenza, la partnership con il gruppo Zambon, ci occupiamo non solo di "non autosufficienza", ma di aiutare gli assistiti a trovare professionisti per l'assistenza domiciliare, la fisioterapia e i servizi richiesti. Sulle polizze di tipo Long Term Care, Generali ha oltre il 50% del mercato: e ne siamo orgogliosi per le evidenti ricadute sociali. Tuttavia è ancora una piccola nicchia, quasi solo legata a pacchetti di welfare aziendale. Eppure ci sono oltre 4 milioni di italiani non autosufficienti». Quanto conta il welfare aziendale? «Le imprese sono il terzo e determinante pilastro del sistema previdenziale, accanto allo Stato e agli assicuratori. Oggi, tra dipendenti e loro familiari, quasi un italiano su due tra la popolazione attiva è coperto da forme di welfare aziendale. Tra l'altro è anche una strategia di business, essendo dimostrato che le aziende che lo sviluppano sono anche più produttive. Qui Generali svolge diversi ruoli: intanto diamo il welfare ai nostri 14 mila dipendenti, il che ci insegna a venderlo meglio all'esterno, tramite piattaforme in forte crescita che distribuiscono 400 servizi. Un'impresa italiana su quattro è assicurata con noi. Infine siamo promotori della consapevolezza di questo strumento, attraverso il Welfare index Pmi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

VIA I RIDER? NO I COLLETTI BIANCHI

Just Eat, il gruppo di consegne a domicilio, non tocca i vertici e nemmeno i ciclo-fattorini, manda via però 42 quadri È la seconda volta dopo il caso Investcloud. Sarà così anche in altri settori? La classe media aziendale ora è in bilico

DARIO DI VICO


VIA I RIDER? NO I COLLETTI BIANCHI
LA CLESSIDRA DEI LAVORI PERDUTI

L'apertura di una procedura di licenziamenti per 42 dipendenti della Just Eat Takeaway è un caso di studio che sta appassionando sociologi del lavoro e tecnologi e sta preoccupando i sindacalisti. Stavolta infatti nel mirino non ci sono i rider e quindi la vertenza non si può sommare a quelle di Glovo e Deliveroo che, anche per l'iniziativa della magistratura, hanno l'obiettivo di tutelare le lavorazioni a rischio e le mansioni retribuite con paghe indecorose. Del resto vale la pena ricordare come proprio Just Eat avesse fatto per tempo scelte diverse dai suoi concorrenti, avesse rotto il fronte imprenditoriale e assunto come dipendenti i propri ciclo-fattorini. E i 42 tagli? Non riguardano i rider, ma quelli che una volta avremmo chiamato colletti bianchi (per distinguerli dalla tute blu), sono figure amministrative e tecniche che rappresentano l'interfaccia dei rider e svolgono mansioni che sono sostituibili dall'intelligenza artificiale (mentre consegnare il cibo per ora non è una mansione sostituibile). Potrà sembrare un paradosso ma il lavoro povero, quello a basso valore aggiunto dei fattorini, non è minimamente intaccato dall'Ai mentre il lavoro intermedio sì.

Questi manager e coordinatori d'area a rischio licenziamento rappresentano il punto di riferimento fisico per i rider in caso di incidenti stradali, emergenze meteo o problemi tecnici con l'applicazione. Con il loro taglio la gestione del lavoro, la logistica interna e il supporto ai corrieri vengono interamente delegati ad algoritmi e sistemi automatizzati. Manager di territorio, coordinatori e impiegati d'ufficio non servono più.

I sindacati di categoria (Filt cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs) hanno subito lanciato l'allarme evidenziando come la scelta aziendale di «snellire i processi considerati troppo manuali» miri a sostituire l'intermediario umano per l'appunto con software e intelligenza artificiale. Nel 2026 è già la seconda volta che i confederali hanno a che fare con una vertenza legata ai riflessi occupazionali dell'Ai, la prima era stata a Marghera con la chiusura dell'Investcloud, un'azienda di 27 addetti. Il caso aveva generato molte riflessioni dentro i sindacati al punto che Cgil-Cisl-Uil hanno deciso quest'anno di tenere la manifestazione unitaria del Primo Maggio proprio a Marghera.

Il caso italiano di Just Eat fa parte di una più ampia riorganizzazione globale legata all'automazione del servizio clienti e dell'amministrazione commerciale che aveva debuttato già nel 2025 in Olanda con il taglio di circa 200 dipendenti: l'obiettivo dichiarato dall'azienda è l'efficientamento dei costi operativi in mercati diventati estremamente competitivi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

CompetenzeSecondo Francesco Seghezzi di Adapt il modello di business della consegna del cibo è profondamente sensibile al cambiamento tecnologico e i lavoratori sono particolarmente vulnerabili in attesa che emerga un software capace di svolgere le stesse funzioni in modo più efficiente o meno costoso. «Sono modelli di piattaforma che incorporano strutturalmente la possibilità di ridurre il lavoro umano man mano che la tecnologia avanza». E emerge come la competenza - in questo caso dei colletti bianchi - non sia di per sé garanzia di salvezza. Con la contraddizione - chiosa Seghezzi - che i manager licenziati sono lo stesso gruppo sociale che utilizza di più i servizi di delivery: «ma se li licenziamo chi ordina poi il cibo a casa»?

E dopo banche e assicurazioni?Il dubbio è se si possa sic et simpliciter portare l'AI sul banco degli accusati. E infatti il consiglio degli esperti è di non fare di tutt'erba un fascio e di procedere con attenzione. Nei lavori amministrativi il progressivo efficientamento dei processi dura da prima che apparisse diffusamente sul mercato l'intelligenza artificiale. Quest'ultima consente però di essere più veloce nella scrittura del software e se prima l'efficientamento si fermava al 10%, con l'AI questa quota cresce notevolmente. Se oggi parliamo di Just Eat è evidente che la ricetta potrà riguardare tutti i business dai costi operativi alti e caratterizzati da una componente amministrativa preponderante. Pensiamo alle banche e alle assicurazioni, solo per avere una prima immagine.

Questi processi si accompagnano anche a un cambio di dottrina manageriale. Ad esempio il food delivery durante il Covid aveva conosciuto una notevole espansione, le organizzazioni si erano strutturate su una taglia large, ma successivamente il mercato non ha tenuto quei ritmi di crescita ed è maturata la necessità aziendale di ottimizzare. La domanda tipica dei Ceo è diventata: cosa posso ottimizzare con l'AI? È chiaro che non esiste ancora una casistica larga che ci possa permettere degli approfondimenti, si rischia di non essere esaustivi, ma per ora vale la pena richiamare l'attenzione su ciò che si vede.

E il valore del caso Just Eat è proprio questo: rappresenta un esempio da manuale di come l'intelligenza artificiale provochi lo svuotamento della classe media aziendale, applicandosi perfettamente al concetto di «occupazione a clessidra». Cosa vuol dire? Che la cima dell'occupazione si restringe e si specializza. Chi progetta l'algoritmo di allocazione degli ordini o i sistemi di intelligenza artificiale centrali però mantiene posizioni stabili e remunerative. Il centro invece scompare: i manager intermedi (coloro che facevano da «colla umana» tra la tecnologia e la strada) vengono giudicati superflui e sostituiti da un software.

La base rimane manuale: i rider, come detto, rimangono necessari, poiché l'azione fisica di pedalare sotto la pioggia e consegnare il cibo al piano non è ancora sostituibile da robot, ma i fattorini si ritrovano a essere gestiti da un'entità totalmente astratta e priva di empatia. Le ricerche empiriche di cui disponiamo confermano queste ipotesi? Ivana Pais, docente di Sociologia all'Università Cattolica, consiglia cautela proprio perché le ricerche sul campo «sono ancora assai deboli e non ci consentono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di trarre conclusioni univoche». Spesso, ad esempio, più che operare tagli dei colletti bianchi dovuti all'intelligenza artificiale le imprese tirano il freno sulle assunzioni dei lavoratori cognitivi. «E il caso delle società di consulenza». Ancora: spesso più che con problemi di sostituzione macchina-uomo alcune riorganizzazione aziendali si spiegano con riduzioni di personale a livello country e la concentrazione sulla casa madre. Di conseguenza il rischio - per chi come noi racconta l'evoluzione delle organizzazioni - è di dar credito a imprese che dicono di licenziare «per colpa» dell'Ai pur di «mostrarsi innovative», mentre magari quelle che lo fanno veramente «non lo dicono». Insomma: per capire bisogna aspettare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Innovazione e mondo digitale

L'IA in cerca di concretezza con Nvidia

Il numero uno Huang sposta il focus sui data center. Il mercato non s'infiamma

Alessandro Cicognani


L'IA in cerca di concretezza con Nvidia

Il numero uno Huang sposta il focus sui data center. Il mercato non s'infiamma

Alessandro Cicognani

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SULL'ANTIFASCISMO.

81,6

80

5x1000

Se c'è un numero che racconta meglio di tutti l'intelligenza artificiale oggi, non è il +13% del Nasdaq da inizio anno, ma il fatturato trimestrale di Nvidia. Mercoledì sera, a Wall Street chiusa, il gruppo guidato da Jensen Huang ha presentato conti al di là di ogni aspettativa: ricavi per 81,6 miliardi di dollari nel primo trimestre dell'esercizio 2027, l'85% in più di un anno prima, con il segmento data center salito a 75,2 miliardi, in crescita del 92 per cento.

Inoltre, è stato disposto un buyback da 80 miliardi e alzato il dividendo trimestrale da 0,01 a 0,25 dollari. Eppure, il mercato non si è lasciato davvero sorprendere. La società ha battuto le stime, ma non l'immaginazione. Col risultato che Nvidia continua a stupire, ma fatica a impressionare. È il paradosso della società diventata il termometro globale dell'IA: fare molto bene non basta più, bisogna dimostrare che la corsa non è solo potente, ma sostenibile. Huang ha provato a dare una risposta con una formula incisiva: «La costruzione di fabbriche di IA, la più grande espansione infrastrutturale nella storia dell'umanità, sta accelerando a una velocità straordinaria». È una definizione efficace perché sposta il racconto dai chip al cemento, dai modelli linguistici ai data center. La strada è quella di una maggiore concretezza del business, ma gli investitori per ora sembrano fidarsi a metà.

parola agli investitori Per Richard Clode, portfolio manager di Janus Henderson, Nvidia manda al mercato un segnale preciso. «È difficile ignorare il trasferimento di flussi di cassa dalla generazione dei costruttori di data center per l'IA a quella dei fornitori» osserva. Il maxi piano di remunerazione ricorda in parte Apple nel 2012, quando il mercato discuteva della sostenibilità dell'iPhone. Nvidia prova oggi a dire che non è solo un ciclo, ma una piattaforma con vantaggi competitivi duraturi. Nelle stesse ore, tra l'altro, il mercato è stato scosso da altre due novità. SpaceX ha acceso il conto alla rovescia verso un possibile sbarco al Nasdaq già a giugno, in un'operazione che potrebbe valere fino a 1.750 miliardi di dollari.

E OpenAI, secondo le indiscrezioni circolate tra banche d'affari e mercato, avrebbe ingaggiato Morgan Stanley e Goldman Sachs per debuttare in Borsa a settembre.

Il rovescio della medaglia è che l'intelligenza artificiale costa sempre di più. Le big tech continuano ad aumentare gli investimenti, mentre gli hyperscaler assorbono capacità produttiva, energia e capitali. La stagione delle trimestrali ha confermato il punto: Alphabet ha registrato ricavi per 109,9 miliardi di dollari, con Google Cloud balzato del 63% a 20 miliardi; Meta è cresciuta del 33% a 56,3 miliardi, ma il titolo è stato penalizzato dai 145 miliardi di investimenti previsti per il 2026; Apple, più prudente sul fronte capex, ha invece chiuso il miglior trimestre di marzo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sua storia. Cifre che raccontano una domanda ancora robusta, ma anche un conto infrastrutturale sempre più pesante. Fabrizio Viola di Generali asset management fa notare come il fabbisogno di capex del settore sia salito da 765 a 805 miliardi di dollari, mentre la proiezione 2027 è passata da 951 a oltre 1.100 miliardi. Per ora il mercato assorbe, ma avverte Viola: «La montagna di nuove emissioni da parte di queste società finirà per intasare le linee di credito e i sist

emi di risk management». Anche l'Europa non è esente da un cambio di narrazione. A Piazza Affari il caso più evidente è Stmicroelectronics, che da inizio anno ha corso del 137% grazie a un cambio di percezione radicale: non più solo fornitore esposto all'auto elettrica, dove la domanda è stata fragile, ma potenziale beneficiario dell'infrastruttura IA. Il gruppo ha spostato il baricentro verso i chip legati alla gestione della potenza, ai data center e alle nuove architetture di calcolo. In un mercato che premia chi entra nella catena del valore dell'intelligenza artificiale, St è diventata una delle poche storie europee in grado di parlare la lingua di Nvidia. Certo la corsa non è priva di rischi. Pgim segnala che la disruption sta aumentando la dispersione anche nei mercati del credito, con effetti soprattutto su software, servizi alle imprese e sanità. Tradotto: alcune aziende venderanno i picconi della nuova corsa all'oro, altre pagheranno il conto della trasformazione. Nvidia, per ora, è il centro gravitazionale di questo universo. Ma l'intelligenza artificiale è entrata nella stagione adulta: meno slogan, più ritorni misurabili.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

DOMINIO AI ECCO COME È STATO COSTRUITO

Nel 2026 le Big Tech Usa investiranno 725 miliardi in intelligenza artificiale. Merito della capacità di tenere insieme imprese, finanza e investitori. Lezione che l'Ue non ha imparato

DANIELE MANCA E GIANMARIO VERONA


Nel 2026 le Big Tech Usa investiranno 725 miliardi in intelligenza artificiale. Merito della capacità di tenere insieme imprese, finanza e investitori. Lezione che l'Ue non ha imparato

DOMINIO AI

ECCO COME È STATO COSTRUITO

continua da pag. 1Il fatto che nel giro di un anno ChatGPT fosse già stata usata o comunque provata da un quarto degli americani dà il senso dell'importanza della comunità. Ancora oggi tra gli studiosi resta incerto come calibrare il peso della forza della comunità dei consumatori durante il lancio dell'iPhone da parte di Steve Jobs nel 2007. Di sicuro fu decisiva la facilità di connessione legata al sistema 3G che nel giro di qualche anno (nel 2011) fu agevolata dall'arrivo del 4G. Ma fu decisiva anche la spinta di quella che era una sorta di club rappresentato dagli utilizzatori di tecnologia figlia della mela morsicata. Lo stesso boom degli investimenti nell'Intelligenza artificiale mostra quanto sia l'ecosistema americano a esserne attore e sostenitore.

Certo, ogni azienda lo esplicita secondo le sue strategie e scelte. Come sottolineato da Robert Buckland, l'ex global equity strategist di Citigroup e oggi senior adviser di Engine AI e Investa, sul Financial Times dello scorso 16 maggio: le cifre strabilianti degli investimenti degli hyperscaler, i grandi della tecnologia, non sono state effettuate grazie a nuovi finanziamenti. Ma sono state tutte autofinanziate.

Restituendo peraltro soldi ai loro investitori attraverso il riacquisto di azioni che è stato pari (per le magnifiche 7 del tech) a 230 miliardi lo scorso anno. Non solo. Molti hanno finanziato quotazioni di altre società.

Inoltre, tanti protagonisti della discontinuità legata all'Ai di nuova generazione si sono finanziati privatamente e non tramite offerte pubbliche. È il caso di OpenAI e Anthropic, che nei loro piani dovrebbero raccogliere 152 miliardi privati quest'anno. Bolla o non bolla sono cifre che danno l'idea di un ecosistema che ha scommesso e scommette molto su questa capacità di stare avanti nella competizione tecnologica che rappresenta il cuore della competitività.

CompetizioneE parlare di ecosistema non significa che manchi la competizione tra i protagonisti e le aziende, anzi. La competizione spesso prende addirittura le forme di denunce e processi.

Quello che si sta svolgendo davanti al giudice distrettuale degli Stati Uniti, Yvonne Gonzalez Rogers, è un aspro confronto tra due titani della tecnologia e dell'intelligenza artificiale.

Davanti ai 9 membri della giuria popolare, sei donne e tre uomini, si stanno confrontando la persona teoricamente più ricca al mondo, Elon Musk, e Sam Altman, uomo azienda di OpenAI. L'accusa di Musk: aver trasformato l'impresa di ChatGPT da no-profit ad azienda commerciale, peraltro tra le più potenti al mondo nel campo dell'Ai. Con Altman che replica come la trasformazione sia stata necessaria per sostenere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proprio le enormi spese di ricerca. Un cambio, secondo Altman, sostenuto anche da Musk. E che dire delle testimonianze nei vari processi condotti dalle Antitrust americana verso le big tech, con i signori del web armati l'un contro l'altro? Basti ricordare le testimonianze di Apple e Microsoft contro Google nel processo relativo al motore di ricerca. La presenza di una potente Antitrust, al di là delle decisioni che prende, mostra quanto l'ecosistema sia decisivo: tramite le regole si costruisce il campo di gioco per la concorrenza e la crescita.

È per questo che appaiono spesso poco fondate le critiche fatte all'Europa. Il problema dell'Unione europea è semmai l'opposto. Ne sono una prova i continui richiami a una maggiore integrazione fatti da Mario Draghi che, non a caso, ha guidato la Bce, una delle poche istituzioni condivise e non messe in discussione dai 27 Paesi membri. L'ultimo richiamo, lo scorso 14 maggio, ha riproposto quel suo federalismo pragmatico che appare potenzialmente uno degli embrioni dell'ecosistema europeo necessario per garantire competitività e concorrenzialità ai 27. Federalismo pragmatico che dovrebbe spingere a maggiori integrazioni tra quei Paesi che possono e vogliono farlo. Si pensi soltanto a quanto la scelta di condividere una moneta unica tra 21 Paesi abbia aiutato a resistere alle pressioni di due aree economiche come Stati Uniti e Cina. È stato calcolato che oltre 300 miliardi di risparmio europeo l'anno prendano la via dell'America. Quanti di quei miliardi hanno contribuito agli investimenti in Ai delle grandi aziende americane? È vero, come si diceva prima, che i 725 miliardi di dollari spesi dai grandi del tech sono stati in gran parte autofinanziati. Ma è altrettanto vero che nei prossimi mesi almeno tre grandi società si apprestano a quotarsi chiedendo quasi quattro trilioni di dollari. Si tratta di SpaceX, OpenAI, Anthropic. Che sicuramente assorbiranno denari europei. Possiamo pensare qui in Europa a quotazioni trilionarie di questo calibro? Difficile, abbiamo ancora Borse in ogni Paese, e solo immaginando la fusione della Deutsche Boerse e di Euronext (che comprende le piazze di Parigi, Amsterdam, Milano tra le altre) ci si avvicinerebbe alle dimensioni di Wall Street ma senza il Nasdaq. Più che lamenti, in Europa avremmo bisogno di decisioni da parte dei governi e dei decisori economici.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

L'affluenza è in calo Nel test coalizioni gli occhi su Venezia

Partecipazione al 46,3% contro il 50,2% della tornata precedente Ma Campania, Calabria e Basilicata vanno in controtendenza

ALESSANDRO DI MATTEO


L'affluenza è in calo
Nel test coalizioni
gli occhi su Venezia


Il partito
del pareggio

alessandro di matteo roma È l'ultimo "test" prima delle politiche, ma la prima giornata di voto non scalda molto gli elettori questa tornata di comunali. L'affluenza è in leggero calo, alle 23 di ieri sera si era fermata al 46,3%, contro il 50,2% della volta precedente, anche se con delle differenze inedite tra nord e sud, dal momento che stavolta gli elettori sono andati a votare più nel Mezzogiorno che al settentrione. Si vota anche oggi fino alle 15, quindi il dato può migliorare, ma sorprende che ieri sera fossero siano Campania, Calabria e Basilicata le uniche regioni con la partecipazione in crescita rispetto alla scorsa tornata. Un "test" , peraltro, che non sarà facile decifrare, perché le coalizioni non sempre si presentano con lo stesso assetto con cui si affronteranno alle politiche: alle comunali spesso le alleanze seguono logiche locali, basti pensare che a Salerno si candida per la quinta volta Vincenzo De Luca, ma "in proprio" , con il campo largo in ordine sparso e il Pd che addirittura ha rinunciato a presentare il proprio simbolo.

In tutto sono quasi 6,6 milioni gli elettori chiamati alle urne, circa il 12% dell'intero corpo elettorale, distribuiti nei 750 comuni chiamati a rinnovare sindaco, giunta e consiglio (altri 149 andranno al voto in Sardegna il 7 e 8 giugno). In molti di queste realtà però - 529 comuni secondo il Viminale - la volta scorsa si votava anche per le regionali e questo potrebbe in parte spiegare anche il leggero calo registrato ieri sera.

Di certo desta un certo stupore che la più netta flessione dell'affluenza sia stata registrata nei comuni dell'Emilia Romagna, una delle regioni che una volta faceva registrare i record di partecipazione e che anche lo scorso marzo, per il referendum, ha avuto la più altra percentuale di votanti, con il 66,7%. Ieri sera, invece, alle 19 ci si è fermati al 31,25%, oltre nove punti in meno rispetto al 40,46% delle comunali precedenti.

La "lettura" politica del voto non sarà semplicissima, alla fine il segno di queste elezioni lo daranno probabilmente le città di Venezia e Reggio Calabria. Nei 18 capoluoghi di provincia chiamati al voto il centrodestra è compatto solo in 14 città e il centrosinistra solo in 12. Nel centrodestra la Lega non ha presentato il simbolo a Crotone e va da sola a Chieti, Avellino e Agrigento, mentre Forza Italia non corre a Fermo e va per conto proprio a Mantova, Trani e Salerno, dove appunto il Pd ha evitato di appoggiare De Luca, non presentando la lista, mentre Avs e M5s corrono insieme.

Con un quadro così frammentato Venezia diventa la città che potrebbe fare la differenza. La città è l'unico capoluogo di regione al voto - una regione feudo leghista - è governata dal centrodestra da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anni e il campo largo, qui più unito che mai, conta di riprenderla con Andrea Martella, Pd. Per il centrodestra sarebbe un altro colpo, dopo quello del referendum di marzo. Un possibile smacco che potrebbe in parte essere compensato a Reggio Calabria, dove si chiude l'era di Giuseppe Falcomatà, Pd, e dove Fdi, Fi e Lega sperano di tornare a vincere.

Altri risultati da tenere d'occhio, sempre in chiave "politica", sono quelli della Toscana, ex regione "rossa" dove da tempo il centrodestra ha conquistato alcune città come Pistoia e Arezzo. Il voto in questi due comuni sarà importante per capire se il campo largo è riuscito ad inverti

re il trend degli ultimi anni. Scorrendo le candidature a sindaco si ricava un dato poco incoraggiante dal punto di vista della parità di genere. Secondo il Centro studi enti locali, che ha elaborato un'analisi partendo dai dati del ministero dell'Interno nelle regioni a statuto ordinario, le donne candidate sono ancora poche: mediamente nel 61% dei comuni a competere sono solo uomini. E la regione con il dato peggiore a livello nazionale sul fronte delle candidature femminili è il Piemonte, dove in 8 comuni su 10 non ci sono donne tra gli aspiranti sindaci. Nei comuni sopra i 15 mila abitati è previsto il ballottaggio, se nessun candidato supera il 50%. L'eventuale secondo turno si svolgerà tra quindici giorni. Ma in alcune realtà, invece, il nome del sindaco potrebbe arrivare addirittura prima della chiusura delle urne. La legge, infatti, prevede che in presenza di una sola lista le elezioni siano valide a condizione che l'affluenza raggiunga almeno il 40%. È il caso di dieci comuni calabresi. Per essere eletto il candidato sindaco deve ottenere il 50% più uno: se l'affluenza supera il quorum fissato dalla legge la vittoria è quasi scontata, con un unico candidato sindaco. La certezza, comunque, si avrà solo allo spoglio delle schede elettorali. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.